n° 3

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 3
Maggio - Giugno 2018

OPIFICIUM
Professione e previdenza

SPECIALE
Elezioni EPPI. I risultati

WELFARE
Consuntivo EPPI ed effetti sui montanti

DOSSIER
Il Manifesto. Idee per il futuro

TECNICA
Edilizia, rivoluzione digitale a doppia velocità

ELEZIONI

UNITÀ E PARTECIPAZIONE PER IL FUTURO DELLA CATEGORIA

BetaFormazione

Tutta la formazione che cerchi da casa tua con un solo click!

Un percorso formativo dedicato

- Catalogo con più di 100 corsi
- Conseguimento e accreditamento dei CFP
- Consulenza personalizzata per 12 mesi
- Corsi online 24h su 24 e 7 giorni su 7
- Assistenza entro 1 minuto 7 giorni su 7 dalle 8:00 alle 20:00

Chiamaci per aver maggiori informazioni 0545 916279

Un consulente a tua disposizione entro 1 minuto, 7 giorni su 7

sommario

POLITICA

Si chiude la Consiliatura 2013 - 2018 ..... **6**

Tirocini nei percorsi triennali e lauree professionalizzanti:
la doppia opportunità per i futuri periti industriali **14**

WELFARE

Prime pensioni in cumulo: parola agli iscritti **20**

EPPI: **bilancio consuntivo** 2017 ..... **24**

Professioni, previdenza e welfare:
spunti per una strategia di lungo periodo **32**

FOCUS

La categoria scrive **il manifesto**
della professione **di perito industriale** **39**

SPECIALE

Elezioni EPPI, i risultati del voto on line **49**

EUROPA

La tessera professionale europea per l'Ingegneria
ritorna sul tavolo della Commissione UE **54**

STORIE DI NOI

Romano Sebastiani **58**

LAVORO

Il nuovo regolamento sulla privacy
tra adempimenti e opportunità **62**

TECNICA

Edilizia: **rivoluzione digitale** a doppia velocità **66**

Sfoglia
la rivista
on line su:

www.cnpi.it
www.eppi.it

gli editoriali

- La forza delle differenze è il gioco di squadra
- Fischio d'inizio per la nuova squadra dell'EPPI

opificium risponde

- Abilitazione alla professione di Perito Industriale: validi i praticantati pregressi

LA FORZA DELLE DIFFERENZE
è il gioco di squadra

Dalle competenze professionali ai percorsi di accesso all'albo, da un nuovo modello di *governance* fino al supporto al lavoro, passando attraverso un rafforzamento del welfare e a una maggiore presenza in Europa.
Sono solo alcuni dei temi dai quali, secondo la base degli iscritti dei periti industriali, dovrà ripartire una nuova stagione di riforme per la categoria.

Un pacchetto di dieci proposte risultato del confronto di idee avvenuto a Roma tramite l'innovativo metodo dell'Ost (*Open space tecnology*), e ora a disposizione della categoria. Un pacchetto che verrà consegnato nelle mani di chi, alla conclusione della competizione elettorale, avrà vinto la battaglia.
E a quel punto, quando cioè sarà nominato il nuovo consiglio nazionale, non esisteranno più vinti o vincitori.

A quel punto ci saranno semplicemente undici consiglieri nazionali chiamati a mantenere il prestigio della categoria, a battersi affinchè le richieste di oltre 43mila periti industriali siano ascoltate, a promuovere il valore delle discipline tecnico-scientifiche in un Paese che ancora fatica a riconoscerle come uno degli elementi chiave dello sviluppo economico e sociale del paese.

A quel punto conteranno solo le motivazioni, le idee per portare la categoria a continuare a crescere e a rappresentare un polo tecnico d'eccellenza per il sistema paese.
Probabilmente, anzi certamente, continueranno a esserci divisioni e posizioni opposte e contrastanti, ma questo è un dato che può avere i suoi aspetti positivi perché si presta ad animare il confronto evitando quell'unanimismo che serve sempre a poco. A patto che si lavori in maniera unitaria affinchè le differenze diventino un elemento di forza. Il manifesto della professione, quindi, potrà rappresentare il punto di partenza per sviluppare nuove idee per la professione su basi ancora più solide.
Facendo del lavoro di squadra la parola d'ordine.

FISCHIO D'INIZIO
per la nuova squadra dell'EPPI

un proverbio del Burkina Faso recita: "Se le formiche si mettono d'accordo, possono spostare un elefante". Il significato è di facile comprensione: un gruppo di persone che condivide un obiettivo comune può raggiungere l'impossibile.
Ed è proprio con questo spirito che il 15 giugno scorso si sono svolte le sedute di insediamento del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPPI. Oltre ad eleggere le figure statutarie di entrambi gli Organi, come previsto dal Regolamento elettorale, la giornata è stata l'occasione per dare il benvenuto ai Consiglieri neo-eletti ed il ben ritrovato a tutti coloro che sono stati invece riconfermati per il prossimo quadriennio. A **pagina 49** di questo stesso numero, così come **sul sito dell'EPPI** ℹ, è possibile conoscere la composizione di entrambe le squadre.
Chiusa l'intensa fase elettorale, per il nostro Ente di previdenza è dunque tempo di voltare pagina, ed iniziare da subito a lavorare, con senso di responsabilità, spirito di collaborazione, passione, e nel segno della massima trasparenza. Perché se gli obiettivi operativi che guideranno la quotidiana azione dell'Ente fino al 2022 sono ancora da scriversi, ce n'è uno comune che dovrà fare da stella polare per tutti i rappresentanti dell'EPPI: portare il proprio contributo perseguendo all'unisono l'eccellenza, per contribuire al benessere di ciascun iscritto, rafforzare la categoria dei Periti Industriali e partecipare alla prosperità di tutta la collettività.

Buon lavoro a tutti!

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Giovannetti

REDAZIONE
Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Benedetta Pacelli,
Andrea Prampolini, Massimo Soldati,
Giorgio Viazzi, Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO
Agicom Graphic Ideas

EDITORI
Consiglio Nazionale dei Periti industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini
Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità
Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 3 n°3
Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

SI CHIUDE
la Consiliatura 2013-2018

Giovannetti, presidente del Cnpi:
«In questa legislatura abbiamo sognato molto, ma anche ottenuto molto. La riforma della professione ha però bisogno di altri passaggi, ma la categoria deve essere unita per raggiungerli»

di **BENEDETTA PACELLI**

Cinque anni di impegno, di lotte, di progettualità, di risultati raggiunti e anche mancati. Si chiude la consiliatura 2013-2018 (quando questa rivista sarà distribuita sarà appena terminata la tornata elettorale per il rinnovo delle cariche), che -anche se non spetta a chi l'ha guidata giudicarne l'operato- sarà certamente ricordata per un passaggio che ha scritto una nuova pagina della storia dei periti industriali: la legge 89/16. Quel provvedimento che ha innalzato il titolo di accesso all'albo di categoria e da cui tutto è ripartito e ancora è in evoluzione: dai rapporti con le università, alla modifica del titolo professionale, dal nuovo tirocinio all'alternanza scuola-lavoro fino all'attenzione verso l'Europa.

L'OBBLIGO della laurea triennale

Quello slogan "Andare Oltre" che ha segnato il Congresso straordinario del novembre 2014 con cui la categoria a maggioranza ha fissato nella laurea triennale il requisito per l'accesso all'albo è ormai realtà grazie a una Legge dello stato (89/16).
Questo provvedimento ha sancito l'obbligo di una laurea triennale per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Con una clausola di salvaguardia per i diplomati che, per i cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge, quindi fino al 2021, potranno godere di una norma transitoria che gli consentirà ancora l'accesso all'albo, dopo i diciotto mesi di praticantato, con il solo diploma. Nulla cambia per i diplomati iscritti all'albo che non dovranno elevare il loro titolo di studio, ma potranno farlo in maniera volontaria. Per loro inoltre vale il principio dell'assimilazione contenuto nella Direttiva qualifiche (36/05), secondo il quale se in uno Stato membro

Territori al voto

Dal 12 al 26 giugno si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei vertici del prossimo Consiglio nazionale che resterà in carica dal 2018 al 2023. I 98 ordini territoriali quindi hanno espresso le loro preferenze su 11 candidati sparsi in tutto il territorio nazionale. Gli undici soggetti poi nomineranno il presidente, il vicepresidente e il segretario. Fino all'insediamento del nuovo consiglio, la dirigenza attuale manterrà l'incarico per l'ordinaria amministrazione.

viene innalzata la formazione di base per l'accesso ad una professione, gli attuali iscritti con un titolo di studio inferiore sono automaticamente equiparati al livello superiore. Per lo stesso principio restano immutate anche le competenze.

L'innalzamento del titolo di accesso ha reso ancora più urgente la necessità di rivolgersi al mondo accademico.

Cambia L'ACCESSO cambia LA DENOMINAZIONE

Con l'evoluzione del titolo di accesso all'albo dei periti industriali, cambia anche la denominazione di "collegio" che diventa così "ordine". È un lontano regio decreto del 1924, tuttora vigente, a stabilire i criteri per i quali una categoria professionale possa classificarsi, quale "ordine", diversamente da altre che, al contrario, si chiamano "collegi". E il canone interpretativo è rappresentato proprio dal titolo di studio che permette l'accesso alla professione regolamentata.

Le lauree PROFESSIONALIZZANTI

L'innalzamento del titolo di accesso ha reso ancora più urgente la necessità di rivolgersi al mondo accademico. **Come è noto infatti l'Italia ha un basso numero di laureati, è fanalino di coda per giovani occupati e sconta l'assenza di un percorso formativo terziario professionalizzante.** Dopo la scuola secondaria superiore, infatti, l'orizzonte dei ragazzi si apre e si chiude con la sola laurea quinquennale. Non esiste un canale parallelo, valido, e capace di coniugare quel noto binomio del sapere con il sapere fare. Era il compito delle lauree triennali, malamente riuscito. Per questo la categoria ha ritenuto strategico rendersi parte attiva per la costruzione di questo percorso (è stata la sola professione presente al tavolo voluto da Crui e Miur) e sostenere, grazie

accordi ad hoc, la partenza dal prossimo anno accademico di 15 corsi di laurea professionalizzanti.

LO SGUARDO ATTENTO all'Europa

L'azione del Cnpi è sempre stata fortemente orientata verso l'Europa nella consapevolezza che si parla ormai un mercato europeo unico per le professioni. La rinnovata attenzione di Bruxelles al tema delle professioni da gennaio 2017, inoltre, ha portato il Cnpi ha creare un'unità di missione operativa che potesse vigilare sul processo normativo comunitario in materia di professioni e migliorarne i contenuti. L'Umo Europa ha lavorato alla presentazione di emendamenti e presentato controproposte a direttive inadeguate per le professioni italiane. In particolare l'azione di lobbing è riuscita ad evitare l'introduzione di una e-card europea dei servizi, che secondo le professioni tecniche si sarebbe sovrapposta, in maniera confusa, alla tessera professionale europea.

Dopo oltre 10 anni di attesa anche i periti industriali hanno il loro decreto sulle misure compensative per l'esercizio della professione in Italia

IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI di professionisti che vengono da altri paesi Ue

Dopo oltre 10 anni di attesa anche i periti industriali hanno il loro decreto sulle misure compensative per l'esercizio della professione in Italia. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (n. 114, 17/05/16) infatti, viene finalmente recepita la direttiva 2005/36/Ce finalizzata a sostenere la mobilità dei professionisti tra gli stati membri.

Il provvedimento prevede per coloro che provengono da uno stato europeo e intendono esercitare la professione di perito industriale in Italia la possibilità di scegliere tra un tirocinio integrativo di 18 mesi o il superamento di una prova attitudinale (pratica o scritta), nel caso in cui emerga la necessità di colmare differenze sostanziali tra le qualifiche professionali e la formazione richiesta dalle norme nazionali. Il professionista comunitario potrà fare domanda di riconoscimento del titolo professionale per una delle sette aree di specializzazione (Costruzione, Ambiente e Territorio, Meccanica ed Efficienza Energetica, Impiantistica Elettrica e Automazione, Chimica, Prevenzione e Igiene Ambientale, Informatica, Design).

IL PRATICANTATO tra i banchi universitari

Un altro tassello importante dell'ultimo scorcio della legislatura è stata l'approvazione della Convenzione quadro tra i Ministeri della giustizia e dell'università e il Cnpi che fissa le regole per svolgere il tirocinio professionale (sei mesi) durante l'ultimo anno del corso di laurea triennale. I punti chiave sono l'iscrizione nel registro dei praticanti durante l'ultimo anno di corso di laurea, 30 crediti formativi universitari a conclusione del praticantato e l' iscrizione dei

laureati in una delle sette aree di attività di esercizio della professione riconosciute a livello europeo.

LA PRESENZA
dei periti industriali negli enti e nelle istituzioni

Altra questione importante per il Consiglio uscente è stata la partecipazione in molti tavoli dove si è ritenuto strategica una presenza finalizzata a portare avanti gli interessi della professione: quindi i tavoli Abi, la presenza nel Cei, in Prosiel, fino alla nuova presenza in Accredia e un diverso ruolo nell'Uni che ha visto per la prima un perito industriale alla guida della vicepresidenza.

INTERVISTA A GIAMPIERO GIOVANNETTI

Presidente del CNPI

Abbiamo sognato molto, ma siamo anche riusciti a ottenere molto in questa legislatura.

Così Giampiero Giovannetti, presidente del Cnpi commenta cinque anni di legislatura ormai al termine, "un mandato all'insegna della collegialità e dell'ascolto".

PRESIDENTE, UN BILANCIO DI QUESTA LEGISLATURA?

Positivo. Penso che in questa legislatura abbiamo sognato molto, ma abbiamo anche ottenuto molto. Il risultato più importante è stata la legge 89 del 2016 che ha introdotto l'obbligo della laurea triennale per l'accesso all'albo.

UN RISULTATO STORICO PER LA CATEGORIA, CI SPERAVA?

Sembrava un traguardo quasi impossibile da raggiungere, ma indispensabile. Con l'approvazione di questo provvedimento il Parlamento ha

reso coerente il nostro ordine professionale con il quadro europeo delle qualifiche, ribadendo che i periti industriali restano a tutti gli effetti nell'alveo professioni intellettuali senza dover sottostare a misure compensative se vogliono lavorare in un paese dell'Unione Europea.

IL SUO MANDATO SI È APERTO CON UN CONGRESSO DA LEI FORTEMENTE VOLUTO E DEFINITO STRAORDINARIO. IL CONGRESSO AVEVA CHIESTO DIVERSE COSE, COSA RESTA DA FARE?

I delegati al congresso avevano fatto l'elenco delle priorità, una di queste è per esempio la creazione di un centro studi, che abbiamo creato e che ha portato a risultati apprezzabili. Abbiamo strutturato un ufficio stampa e comunicazione che ha fatto conoscere chi sono i periti industriali. Certo restano diversi tasselli da riempire ma non dipendono dalla nostra volontà.

QUALI PER ESEMPIO?

Ora serve la riforma del nostro ordinamento, che probabilmente non arriverà con un unico provvedimento organico. Penso per esempio alla riforma degli esami di stato, per diplomati e laureati su cui siamo già al lavoro con il Miur, all'accorpamento delle sette aree di specializzazione, quelle nelle quali in sostanza si esercita la professione, oppure alla riforma elettorale che abbiamo cercato di appoggiare in tutti i modi.
E poi ancora il cambiamento del titolo professionale sul quale stiamo lavorando sia dal punto di vista legislativo che attraverso il necessario confronto con altre categorie professionali.

UN MANDATO APERTO CON UN CONGRESSO E CHIUSO CON UN EVENTO ASSAI INNOVATIVO. QUALE IL FILO COMUNE?

L'ascolto, la democrazia e la partecipazione attiva di tutte le voci della categoria anche di quelle apparentemente meno forti. Abbiamo aperto con un congresso per costruire tutti insieme il futuro, abbiamo voluto chiudere con un'iniziativa inusuale che tocca i temi trasversali a qualsiasi mandato.

COSA SI AUGURA PER IL FUTURO DEI PERITI INDUSTRIALI?

Che riescano a far tesoro degli errori e si concentrino sul completamento della riforma, portando possibilmente dei miglioramenti rispetto a quanto è stato fatto fin'ora, lasciando perdere le divisioni interne e andando avanti uniti, perché uniti si vince e si riescono a creare sinergie dalla forza dirompente. Divisi scopriamo una debolezza fatale per la categoria.

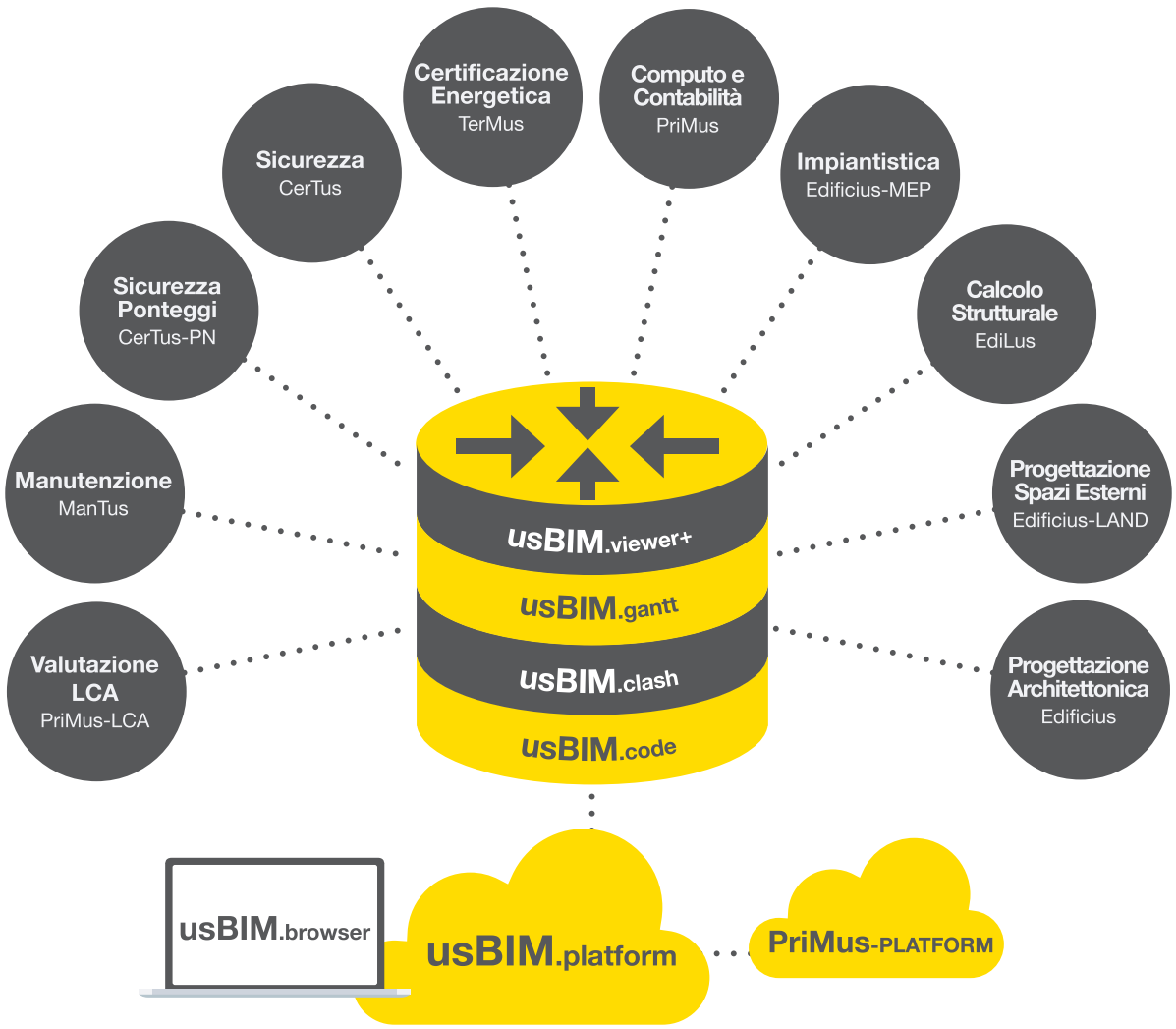
ABBIAMO INIZIATO CON UN SOGNO, CHIUDIAMO CON UN ALTRO SOGNO.

Il mio sogno è che un giorno, magari tra 500 anni, in una scuola elementare (se si chiameranno sempre così) di un paesino sperduto in fondo ad una campagna di quello che sarà ancora il più bel Paese del mondo, una maestra (laureata) mostri un oggetto, un impianto o un immobile e spieghi ai ragazzi: questo lo ha fatto un Perito Industriale!

usBIM

BIM integrated system

Scopri il più vasto sistema integrato di piattaforme, plug-in e software per creare e gestire il modello BIM



Il sistema integrato che porta il BIM italiano al top della tecnologia mondiale

Il sistema usBIM prevede l'integrazione di piattaforme digitali aperte, plug-in e software (BIM authoring/BIM tools) in grado di creare e gestire il modello digitale BIM in tutti i momenti della vita della costruzione, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione e manutenzione o dismissione.

ACCA SOFTWARE

tirocini nei percorsi triennali e lauree professionalizzanti

LA DOPPIA OPPORTUNITÀ

per i futuri periti industriali

di **SABRINA IADAROLA**

Parte dal 2018 una duplice occasione per portare i giovani verso l'albo di categoria che si candida sempre più a diventare la casa dei laureati triennali

Una delle colpe che si imputa più spesso alla scuola e alle università italiane è la mancanza di un collegamento con il mondo del lavoro. Gli istituti universitari appaiono chiusi, attaccati ai fondamenti teorici e poco propensi alla pratica, separati come isole dal tessuto economico-produttivo del Paese.

Secondo un'indagine di Almalaurea relativa al 2016, **il 43% dei laureati italiani non ha svolto alcuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto durante gli studi,** un *gap* che deve essere colmato per non perdere terreno con gli altri grandi paesi europei, più attenti alla formazione volta alla pratica. In questo contesto, input positivi potrebbero arrivare sia dai corsi di laurea professionalizzanti, fortemente orientati al mondo della professione di perito industriale, che **dall'ultima convenzione quadro Miur-Mingiustizia-Cnpi** ℹ in attuazione del principio fissato dalla riforma Severino (art.6, commi 2 e 4 Dpr 137/12) che prevedeva, per chi è iscritto a un corso di laurea triennale, di svolgere i primi sei mesi di tirocinio obbligatori per l'accesso all'albo già nel corso del terzo anno di studio.

La convenzione, che fissa i criteri per il tirocinio durante il percorso triennale, offre

infatti la possibilità di iscrizione nel registro dei praticanti periti già durante l'ultimo anno di corso di laurea, **con il rilascio di 30 crediti formativi universitari per lo svolgimento dei sei mesi di praticantato e l'iscrizione all'albo dei laureati in una delle sette aree di attività di esercizio della professione riconosciute ormai a livello europeo.**
Si tratta però solo di una convenzione quadro, una cornice, a partire dalla quale si dovranno poi sviluppare specifici accordi sui territori tra gli organismi provinciali e gli atenei.
Un'opportunità per far toccare subito con mano il sentirsi parte della famiglia dei periti industriali e di trovarsi incanalato nella professione, ancor prima di aver conseguito il titolo della laurea triennale.
Gli studenti iscritti a quei corsi di laurea validi per l'accesso all'albo di perito industriale, e che hanno sostenuto e superato gli esami del I e II anno, possono chiedere di essere ammessi al semestre di tirocinio e, contestualmente, essere iscritti nel registro dei praticanti.
Per lo svolgimento del tirocinio sono riconosciuti fino a 30 crediti formativi universitari in conformità con i piani di studio triennale e nell'ambito dei settori scientifico-disciplinari previsti nelle diverse classi di laurea.
La possibilità di iscrizione dei laureati all'albo, secondo i criteri di confluenza corrispondenti ai nuovi profili professionali relativi alle sette aree di attività fissate dal ministero della giustizia in un precedente provvedimento (regolamento sulle misure compensative per l'esercizio della professione).

Alla convenzione dovranno far seguito accordi specifici sui territori tra ordini e atenei nei quali stabilire:

1. il numero massimo annuo di studenti da ammettere al tirocinio;
2. lo svolgimento del tirocinio nello studio di un professionista che eserciti l'attività nel settore corrispondente;
3. l'indicazione di un referente organizzato delle rispettive istituzioni;
4. le modalità di individuazione degli studi professionali disponibili a ricevere i tirocinanti;
5. la collaborazione didattica e la progettazione delle attività da svolgere;
6. la clausola di verifica da parte dell'ateneo per l'avvenuta pratica, entro sei mesi dal conseguimento della laurea, in assenza della quale non è possibile riconoscere il semestre di tirocinio.

Una convenzione che, secondo **Giampiero Giovannetti**, Presidente del Cnpi, sottolinea «l'opportunità di costruire quel ponte indispensabile fra la teoria tecnica e la pratica professionale, agevolando di fatto l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. La convenzione – aggiunge Giovannetti - tocca poi un altro punto per noi fondamentale, quello della legittimazione dei profili professionali corrispondenti alle sette aree di attività. Da anni il Consiglio chiede una semplificazione delle aree di specializzazione e finalmente il legislatore ha riconosciuto i settori principali in cui si esercita la professione di perito industriale. Ora sarà fondamentale rendere valide queste confluenze anche per gli ultimi diplomati che si iscriveranno nei nostri albi».

Periti industriali, protagonisti della NUOVA FORMAZIONE

L'inversione di tendenza che punta ad avvicinare formazione e mondo del lavoro, e che rende protagonisti i periti in una sinergia virtuosa tra mondo accademico e mondo delle professioni, la si evince

anche con le lauree professionalizzanti in partenza dall'anno accademico 2018-19 e al termine di un percorso a cui ha contribuito in maniera significativa il consigliere nazionale dei Periti Industriali Sergio Molinari.

Una novità che trova riscontro nell'entusiasmo del rettore dell'Università di Sassari, **Massimo Carpinelli**. A proposito dell'attivazione nel suo ateneo di un corso di laurea professionalizzante in 'Gestione energetica e della sicurezza', Carpinelli sottolinea senza indugi come la presenza della categoria sia fondamentale per la sua definizione: «Non abbiamo creato il corso e poi coinvolto la categoria dei periti industriali, al contrario. Abbiamo voluto disegnare il corso insieme a loro e vogliamo renderli parte attiva anche nei ruoli della didattica».

Sulla stessa linea il presidente dei periti industriali dell'ordine di Bolzano, **Helmuth Stuppner**, confortato dai dati relativi alle prime iscrizioni per il nuovo corso di laurea professionalizzante in Ingegneria del Legno. Il corso consentirà agli studenti di acquisire competenze specifiche nell'ambito della lavorazione primaria e secondaria del legno

e delle costruzioni, dell'alto artigianato e dell'arredo in legno, un settore importante dell'economia del Trentino Alto Adige, che ha bisogno di personale qualificato. «Il corso che partirà si sta rivelando un successo in termini di preiscrizioni. L'interesse c'è e l'università ci ha mostrato la sua apertura -ha dichiarato Stuppner - Ora sta a noi attivarci per renderlo proficuo. Anche perché le lauree professionalizzanti saranno il futuro, consentono di formare professionalità adeguate sia all'industria che alla libera professione».

Un'opportunità, ma anche una sfida non priva di criticità da affrontare. **Roberto Leveni**, presidente dell'ordine dei Periti industriali di Monza ha infatti messo in luce che «le lauree professionalizzanti sono un ottimo segnale per cercare di adeguarsi agli altri Stati in ambito europeo, ma per quanto mi riguarda dovrebbero approfondire le materia matematiche (analisi 1 e 2, geometria, ect) che portano a un ragionamento deduttivo e superano il ragionamento tabellare in ambito tecnico. Mi chiedo – ha precisato - con i percorsi di studio attualmente disegnati, come possano passare gli studenti da un sistema tabellare (diplomato) ad un sistema cognitivo e deduttivo (quella della laurea) complesso».

Tra gli atenei che intravedono nelle lauree professionalizzanti un vantaggio per il mondo economico produttivo, c'è l'Università Politecnica delle Marche in accordo con il locale ordine dei Periti industriali. «Il rettore – spiega **Renzo Ballarini**, numero uno dei Periti Industriali di Ancona–Macerata - è un ex perito industriale e comprende perfettamente l'importanza di formare una figura intermedia rappresentata dal perito industriale nel settore della 'Progettazione di impianti tecnologici' (elettrici, meccanici e termotecnici), in una regione in cui siamo tutti impiantisti. Bisognerà ora lavorare per trovare disponibilità di studi che possano ospitare i tirocinanti iscritti alla nuova laurea professionalizzante».

Sul tema si sofferma anche **Daniele Monteduro**, presidente dell'ordine dei Periti Industriali di Lecce che, insieme a Brindisi, ha stipulato la convenzione con l'Università di Salento. «Il valore aggiunto è dato dalla possibilità di trasferire in ambito accademico e formativo il bagaglio di esperienze acquisite sul campo dal perito industriale». Valore aggiunto per i ragazzi che si iscriveranno alle lauree professionalizzanti, ma anche per coloro che, provenendo dalle attuali lauree triennali, saranno inseriti come tirocinanti presso gli studi e potranno accedere automaticamente alla professione, in virtù della convenzione ultima Miur-Mingiustizia-Cnpi. «Punto sul quale – aggiunge Monteduro - bisogna ancora lavorare molto, affinché ci sia la copertura per tutti gli studenti che faranno richiesta di tirocinio, magari allargando la convenzione agli uffici tecnici, delle aziende, dell'Arpa, dell'Inail e così via».

PRIME PENSIONI IN CUMULO

parola agli iscritti

*a cura dell'***EPPI**

È partita la liquidazione delle prime pensioni in cumulo per gli iscritti con storie contributive spezzate in varie gestioni. L'EPPI, tra le prime Casse a sottoscrivere lo strumento convenzionale con l'INPS per rendere operativo il nuovo istituto, ha contattato alcuni iscritti primi beneficiari.

Abbiamo avuto modo di raccontare su queste stesse pagine (vedasi **Opificium 2/2018, pagg. 26-27**) le alterne vicende che hanno caratterizzato l'avvio dell'istituto del cumulo gratuito. L'EPPI, volendo garantire prima di tutto le ragioni degli iscritti a vedersi subito liquidata la pensione, è stata tra le prime Casse del circuito Adepp a sottoscrivere con l'INPS l'ultima versione della convenzione per rendere operativo l'istituto.
Dopo questo passaggio, sono state rapidamente istruite le prime domande pervenute dagli iscritti e, dopo le opportune verifiche da parte di INPS ed EPPI, nei primi giorni di giugno sono stati sbloccati i primi versamenti.

Ecco le impressioni sulla vicenda raccolte direttamente dalla voce dei primi beneficiari iscritti all'EPPI.

Rispondono...

MV **Maurizio Villa**
Collegio di Como

RB **Roberto Brambilla**
Collegio di Monza e Brianza

RB **Robert Borra**
Collegio di Savona

RV **Roberto Vincenzi**
Collegio di Bologna

Ha da poco ricevuto la prima liquidazione della pensione in cumulo gratuito. Come ha vissuto questa attesa? Che giudizio si è fatto della vicenda?

MV L'attesa è stata lunga. Quando più di un anno fa ho appreso la notizia di questo nuovo istituto, mi aspettavo di poterne beneficiare al più tardi tra gennaio e febbraio di quest'anno. Poi sono venuto a conoscenza delle problematiche che hanno bloccato l'istruzione della mia domanda e che, purtroppo, avrei dovuto ancora e soltanto aspettare. Fortunatamente, il 1° giugno mi sono visto accreditare quanto mi spettava sia da parte dell'EPPI che dell'INPS, comprese anche le mensilità arretrate.

RB Per quanto mi riguarda, ho vissuto bene l'attesa perché fortunatamente è stata minima. La mia domanda di cumulo è arrivata probabilmente quando le problematiche legate alla sottoscrizione della convenzione con l'INPS erano state da poco sciolte.

RB Purtroppo ho vissuto molto male questa esperienza. So che la motivazione dei ritardi risiedevano in problematiche amministrative legate alla convenzione che INPS e Adepp dovevano sottoscrivere, ma visto che si trattava di soldi che mi spettavano da tempo, mi sono mosso in prima persona per avere maggiori informazioni. Mi sono quindi recato presso l'Agenzia INPS più vicina e fortunatamente ho trovato dipendenti che mi hanno aiutato.

RV Il fatto che sia finalmente possibile cumulare senza oneri i periodi contributivi diversi è senz'altro un aspetto positivo, di cui va dato atto ai legislatori. Ritengo però

che nonostante i ritocchi e gli aggiustamenti normativi, la strada per una normativa previdenziale con regole semplificate, efficaci e giuste che inglobi le libere professioni sia ancora lontana. Sinceramente però per quello che mi riguarda, nel complesso è stata un'esperienza negativa dovuta principalmente al ritardo. Il decreto, era la legge di bilancio, che ha riconosciuto il cumulo tra INPS e Casse è del novembre 2016. Essa dava il diritto a partire dal 1 gennaio 2017 di effettuare la richiesta di cumulo. Non è accettabile che un cittadino debba aspettare un anno e mezzo per vedersi applicata una norma, che tra l'altro riguarda soldi che gli spettano. Sono a conoscenza delle vicissitudini che hanno causato questo ritardo e ne comprendo i motivi, ma non li condivido, l'attesa è stata snervante. Nel mio caso per esempio, ho cessato l'attività a gennaio 2018, già 1 anno dopo averne diritto, ma se avessi saputo che l'erogazione effettiva sarebbe partita da giugno, avrei eventualmente deciso di proseguire nel lavoro dipendente, per altri 5-6 mesi, aumentando così, seppur di poco, il mio assegno pensionistico finale. Comunque mi ritengo fortunato. Ci saranno tempi duri per i colleghi giovani che fra crisi economica e ruolo sempre più subordinato alle categorie laureate, faticheranno.

Come valuta l'operato degli uffici dell'EPPI? L'hanno assistita per decidere quale fosse la soluzione migliore per il suo pensionamento?

MV So che i ritardi che come beneficiario ho subito non sono da imputare all'EPPI. Anzi, ogni qual volta mi sono rapportato con la struttura, a tutti i livelli ho trovato persone molto disponibili, gentili e preparate.

RB Il servizio che ho ricevuto dall'Ente è stato perfetto, sono molto soddisfatto. Ho ricevuto risposte chiare, puntuali ed esaustive.

RB Non sono entrato nel merito della questione, ma certamente l'EPPI ha fatto bene a sottoscrivere la convenzione con l'INPS appena ce n'è stata occasione, sbloccando così la situazione per persone che, come me, aspettavano già da tempo. Infatti, dopo solo due settimane dalla firma dell'accordo, ho ricevuto dall'INPS la parte di assegno pensionistico di loro competenza e a inizio giugno è arrivata anche la "quota EPPI".

RV Per quanto riguarda l'EPPI, faccio i complimenti alle persone della struttura che mi hanno assistito, veloci, affabili e competenti. Credo che anche la direzione e la presidenza si siano fortemente impegnate per arrivare ad un risultato positivo. Con l'occasione voglio anche ringraziare il Collegio di Bologna nella persona del Presidente Mauro Grazia, per avermi sopportato nei continui solleciti e supportato nel percorso.

Ha qualche suggerimento per migliorare il servizio?

MV L'unico suggerimento che darei è per i miei colleghi iscritti all'EPPI: nei limiti del possibile, scegliete sempre di versare all'EPPI il massimo della contribuzione. La mia vita professionale ha avuto, come immagino per tutti, alti e bassi in termini di fatturato, e mi sono sempre limitato a versare l'aliquota minima. Per questo, la "quota EPPI" del mio assegno pensionistico oggi è molto bassa rispetto alla "quota INPS", nonostante i miei 19 anni di contributi.

RB Sinceramente no, la mia esperienza è stata sotto tutti gli aspetti estremamente positiva.

RB Suggerirei soltanto un miglior coordinamento con l'INPS. Non è mai facile andare a caccia del "funzionario giusto" in uffici pubblici come l'INPS come è capitato a me. Come tutte "le prime volte", immagino che anche l'EPPI abbia dovuto superare alcune iniziali complicazioni, ma avrei preferito non dovermi rapportare in prima persona con l'INPS.

RV Sono consapevole che in mezzo alla questione c'era l'Adepp e che quindi voi come EPPI avete fatto il possibile, per quanto erano le vostre competenze. È la macchina burocratica, determinata dalle regole complessivamente applicate, che è farraginosa e questi disservizi alla fine ricadono sempre sulle spalle dei cittadini. Un suggerimento che farei ai Collegi e ad EPPI è di considerare la lentezza burocratica come un ostacolo da combattere. L'efficacia dell'azione dei professionisti e la valorizzazione della loro professionalità, comporta di dare sempre più risposte efficienti sul piano tecnico e delle rispettive competenze, spendendo sempre meno lavoro improduttivo e defatigante per superare il groviglio della burocrazia che imperversa a tutti i livelli istituzionali pubblici.

EPPI: BILANCIO CONSUNTIVO 2017

L'EPPI consolida il trend positivo degli ultimi 4 anni.
Nel 2017 l'avanzo di esercizio cresce del 2% e supera i 52 MLN di euro.
Anche il patrimonio è in salita del 9% rispetto al 2016.
Pronte le risorse per incrementare i montanti previdenziali degli iscritti.

*a cura dell'***EPPI**

CLICCA QUI E CONSULTA IL FASCICOLO INTEGRALE DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2017

Il 26 aprile u.s., il Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPPI ha approvato il Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2017, registrando un avanzo di esercizio di euro 52,5 milioni (+ 2% rispetto al 2016) e una crescita sostenuta del patrimonio pari a 1,1 miliardi di euro (+ 9% rispetto al 2016). Cifre che dimostrano una gestione virtuosa delle risorse, in linea con i parametri di efficiente contenimento dei costi e di sana redditività finanziaria. Un trend positivo che si conferma per il quarto anno consecutivo, nonostante la difficile congiuntura economica, con balzi significativi rispetto al 2013 su diversi fronti. Sul fronte patrimoniale, che sale del 40% rispetto al 2013 (in media il 10% annuo); su quello economico, con la crescita dell'avanzo di esercizio dagli iniziali 31

Tabella 1 I numeri dell'EPPI (2017 VS 2013)

CONSUNTIVO 2017		VAR. 2017 VS 2013
ISCRITTI		
Iscritti attivi	13.658	- 1%
Di cui: - Under 35 - Over 65	 1.618 2.192	
Reddito professionale medio	euro 31 mila	+4%
Volume d'affari medio	euro 45 mila	+2%
Pensionati	4.050	+45%
Di cui attivi	1591	
PREVIDENZA		
Contributi	euro 89 milioni	+35%
Pensioni erogate	euro 14 milioni	+78%
Credit contributivi	Recuperati oltre 26 milioni	
WELFARE		
Trattamenti assistenziali	471	+333%
Benefici assistenziali erogati	euro 1,4 milioni	+180%
Assistenza sanitaria a beneficio degli iscritti erogata tramite polizze collettive	euro 1 milione (maggiori coperture ed attivazione del check-up)	
ORGANIZZAZIONE E GOVERNANCE		
Personale dipendente	26	+24%
Costi per il personale e consulenze *	euro 2,1 milioni	invariati
Compensi per gli organi sociali	euro 1,5 milioni	-8%
Altri costi di gestione	euro 2,2 milioni	-15%
BILANCIO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE		
Patrimonio netto	Oltre 1 miliardo di euro	+40%
Valore degli investimenti	Oltre 1,2 miliardi di euro	+42%
Avanzo d'esercizio	euro 52 milioni	+71%
Riserva straordinaria	260 milioni	+76%
Risorse distribuite sui montanti previdenziali dal 2014 al 2017	euro 89 milioni	+100%

** Internalizzazione delle funzioni:*
finanza, recupero crediti, controllo e comunicazione con un risparmio sulle consulenze esterne di oltre il 30% rispetto al 2013.

milioni di euro del 2013 agli attuali 52, ed il parallelo contenimento dei costi di gestione, rimasti inalterati ai livelli del 2013, pari a circa 7 milioni di euro; infine sul fronte finanziario, indicativa è la crescita complessiva del 38% del patrimonio investito e della redditività, che è passata dagli iniziali 23 milioni del 2013 agli attuali 33 milioni di euro. Queste sono le principali informazioni ricavabili dal bilancio consuntivo 2017 che, come si mostra nel dettaglio della **Tabella 1**, assumono ancor

CLICCA PER SAPERNE DI PIÙ SUL SISTEMA DI CONTRIBUZIONE

più rilievo se raffrontati al 2013.
I quattro anni appena trascorsi hanno impegnato l'Ente nella revisione di diversi ambiti organizzativi e funzionali. Si è partiti dalla governance dei processi, resa più snella ed efficiente grazie all'internalizzazione di idonee professionalità e strumenti gestionali più adeguati. Inoltre, la normativa specifica sulla trasparenza amministrativa è stata da subito recepita ed interpretata come un'opportunità di informare gli iscritti sulla vita amministrativa dell'EPPI. Per assolvere al meglio questo obiettivo, l'Ente ha voluto fortemente coinvolgere direttamente gli iscritti, affinché prendessero parte ad alcune fasi dei processi operativi, valutando contemporaneamente ed in prima persona l'operato degli uffici. La tecnologia ha certamente aiutato a raggiungere l'obiettivo, così come ha aiutato a rendere trasparente l'azione amministrativa e i feed-back sul servizio erogato. Tale sistema di valutazione del gradimento degli iscritti rappresenta un ulteriore punto di controllo sulla qualità del servizio, oltre che su possibili criticità operative e gestionali che dovessero emergere a seguito dell'esame delle segnalazioni ricevute.

L'importanza della centralità dell'iscritto e dei suoi famigliari nell'azione dell'EPPI, è inoltre confermata sul fronte assistenziale: **è stata realizzata una sorta di "copertura**

un esempio pratico

Ecco in concreto gli effetti della riforma EPPI del 2012, che ha aumentato dell'1% annuo la contribuzione soggettiva, e dei provvedimenti di valorizzazione dei montanti messi in atto dall'Ente per le annualità contributive dal 2012 al 2016.

Prendiamo un iscritto EPPI e supponiamo che per lui la riforma non sia mai entrata in vigore. Dal 2012 al 2016 questo iscritto avrebbe sempre versato un contributo soggettivo pari al 10% del suo reddito annuo, ottenendo un montante previdenziale finale (contributo soggettivo+rivalutazione) di c.a. 15.000 euro. Senza ulteriori accantonamenti e senza la possibilità di ulteriori provvedimenti di distribuzione e/o valorizzazione delle risorse, la relativa pensione annua sarebbe di c.a. 800 euro.
Grazie invece per un verso alla riforma EPPI (aumento progressivo annuo dell'1% di contribuzione soggettiva) e, dall'altro, ai provvedimenti che hanno interessato la distribuzione del contributo integrativo e l'applicazione di tassi di rivalutazione più alti a quelli di legge dei montanti (per le 5 annualità dal 2012 al 2016), l'iscritto in questione si ritrova c.a. 11.000 euro di risorse in più sul proprio montante. Una quota che fa aumentare il suo assegno pensionistico di c.a. 600 euro, facendo così salire la rendita pensionistica annua a c.a. 1400 euro. Oltre il 75% in più di quanto sarebbe spettato al nostro iscritto se l'EPPI non avesse riformato il proprio sistema previdenziale.

integrata" che, soprattutto in periodi di crisi economica, riveste un'importanza strategica per colmare il gap tra domanda ed offerta pubblica tutt'oggi esistente.
Anche in questo caso, l'iscritto non solo può richiedere una prestazione, ma può interagire per completare l'iter istruttorio, conoscere il responsabile della sua pratica, e i tempi di liquidazione, oltre che valutare il rispetto dei tempi.

VALORIZZAZIONE DEI MONTANTI: facciamo chiarezza

Di questi positivi risultati economico-finanziari raggiunti dall'EPPI, cosa resta in mano concretamente ai liberi professionisti periti industriali che versano all'Ente i propri contributi?
Innanzitutto, occorre ricordare che ogni deliberazione relativa alla possibilità di distribuire quota parte della contribuzione integrativa sui montanti individuali degli iscritti, così come la possibilità di rivalutarli oltre i tassi di anno in anno fissati per Legge, deve superare il vaglio dei Ministeri Vigilanti (ovvero Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Economia e delle Finanze).
In questo senso, il Consiglio di Amministrazione dell'EPPI, a fronte dei positivi risultati gestionali confermati nel Bilancio Consuntivo 2017, ha trasmesso ai Ministeri il provvedimento assunto lo scorso 4 maggio, che vorrebbe distribuire 23.529.018 euro per il 2016 sui montanti degli iscritti (l'80% della contribuzione complessivamente dovuta, in linea con quanto già occorso per il 2014 e 2015), a cui si aggiungerebbero 20.340.428 euro per la maggiore rivalutazione dei tassi per gli anni 2014, 2015 e 2016 (aumentati di un punto percentuale rispetto a quelli di legge).

Il provvedimento è al vaglio dei Ministeri, ma, a prescindere dalla decisione finale, conferma la politica dell'Ente, costantemente tesa a garantire agli iscritti assegni pensionistici adeguati all'effettivo reddito prodotto durante la vita lavorativa.
Non è la prima volta, infatti, che l'EPPI destina i positivi risultati economico-finanziari a favore dell'aumento dei montanti previdenziali degli iscritti. Risale a gennaio 2016 la prima distribuzione dei contributi integrativi versati negli anni 2012 e 2013; a luglio dello stesso anno arrivò anche l'approvazione della maggiore rivalutazione dei montanti previdenziali, ed infine, a dicembre 2017, l'EPPI ha potuto distribuire quota parte della contribuzione integrativa relativa agli anni 2014 e 2015.
È stato così concretizzato l'incremento dei montanti previdenziali degli iscritti per il quarto anno consecutivo: sono circa 89 i MLN di euro complessivamente distribuiti.
I grafici 1 e 2 che seguono consentono di apprezzare più nel dettaglio l'operazione e i suoi risultati. In sintesi, è come aver

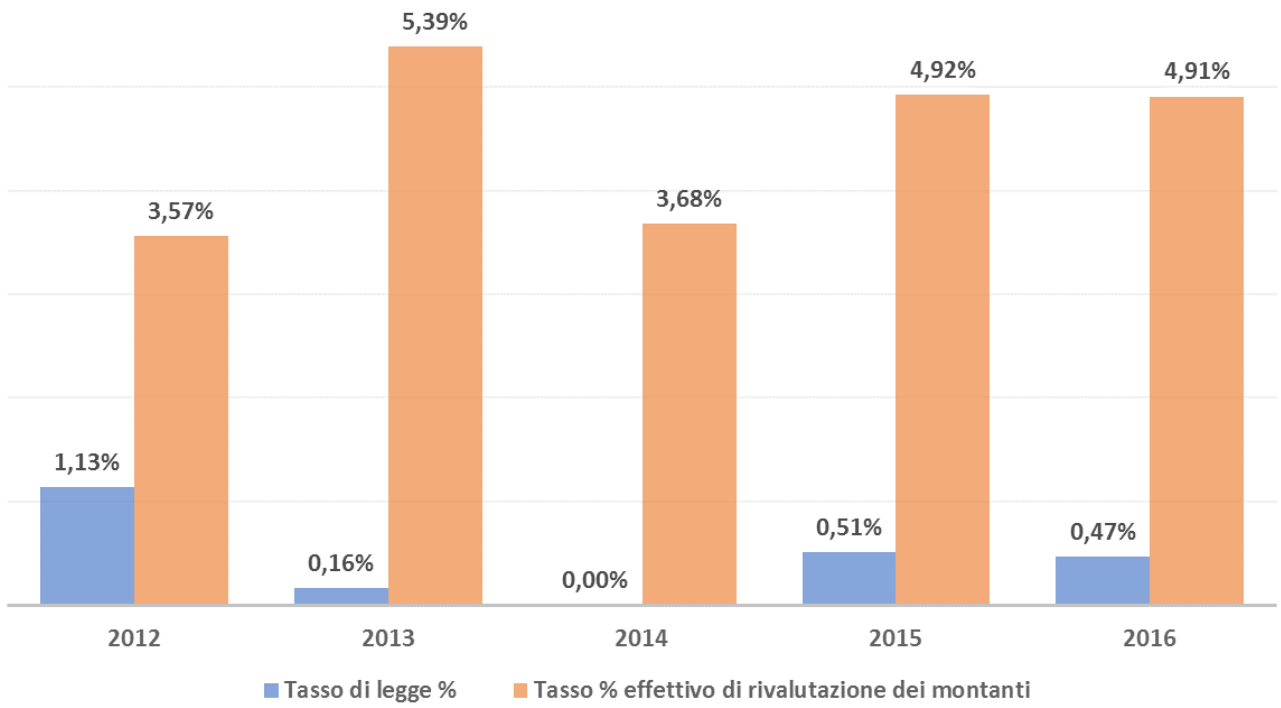


Grafico 1
Stima tasso effettivo di rivalutazione dei montanti dal 2012 al 2016, considerando i provvedimenti adottatati

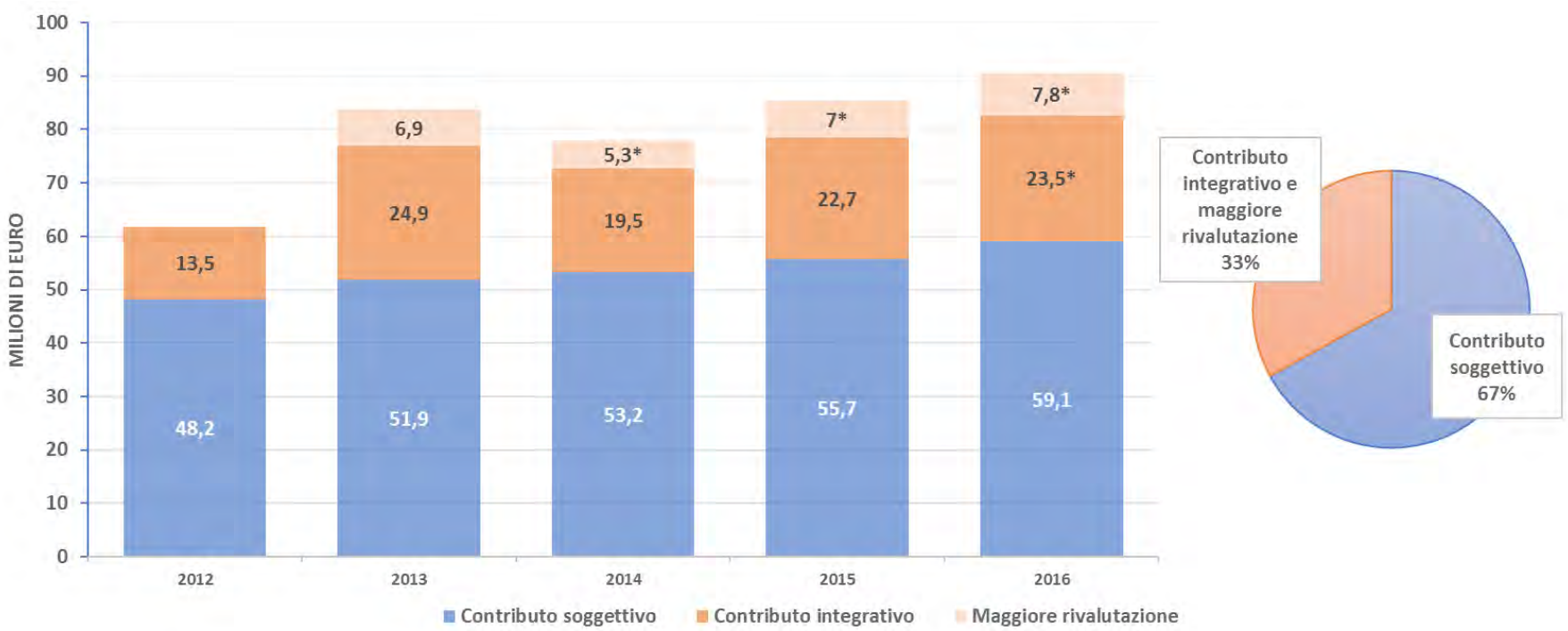


Grafico 2
Serie storica anni 2012 - 2016 dei provvedimenti adottati per anno di competenza e incidenza degli stessi sul montante contributivo

** risorse deliberate e soggette ad approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti*

rivalutato i montanti in media con un maggior tasso del 4% rispetto a quello di legge (**Grafico 1**). Il risultato è che un terzo della pensione è stata finanziata dall'Ente, in aggiunta alla contribuzione obbligatoria (**Grafico 2**). Questi provvedimenti dimostrano come il sistema contributivo possa essere migliorato grazie ad una gestione efficiente e responsabile da parte dell'Ente di previdenza. Gestione che consente di liberare risorse, da distribuire poi a favore di una pensione più adeguata

degli iscritti. Un nuovo welfare quindi, e un nuovo modo di pensare e fare previdenza, con il quale la pensione è il risultato finale del risparmio previdenziale degli iscritti e della gestione responsabile dell'Ente, senza tralasciare la qualità del servizio e l'assistenza. Con le sue scelte gestionali, l'Ente può infatti creare ulteriore valore rispetto alla contribuzione obbligatoria, e distribuirla per concorrere alla pensione futura. Una previdenza che non si limita più esclusivamente a svolgere passivamente una funzione di erogatore di prestazioni di legge, bensì ricerca attivamente forme e modalità per migliorare le prestazioni al fine di assicurare un futuro dignitoso. Un cambio di paradigma ancor più significativo laddove lo Stato arretra sempre di più e pone limiti all'autonomia degli enti previdenziali.

per CAPIRNE DI PIÙ

Cos'è il "montante previdenziale"?

Secondo il sistema pensionistico in vigore in EPPI, è una sorta di conto corrente personale previdenziale. È la somma di tutti i contributi soggettivi (ivi compresi quelli da riscatto, contribuzione volontaria e ricongiunzione) ed integrativi (nella misura devoluta a montante) versati e rivalutati nell'arco della vita lavorativa. Questo montante sarà, poi, trasformato in pensione.

A quanto ammonta tale percentuale di accantonamento?

Fino al 2011, il contributo soggettivo ammontava al 10% del reddito annuo. A seguito della riforma adottata nel 2012, la percentuale è progressivamente aumentata di 1 punto percentuale l'anno, fino a raggiungere, nel 2019, il 18% del reddito. Sono ovviamente previste agevolazioni importanti, sia per i giovani che per i pensionati, per facilitare tale contribuzione. D'altro canto, è possibile incrementare volontariamente la percentuale di versamento annuo, fino ad un massimo del 26% del reddito. Sarà sufficiente indicarlo nella dichiarazione dei redditi professionali (Modello EPPI 03). Occorre infine ricordare che il contributo soggettivo si può dedurre dal reddito imponibile quindi, quanto più si versa, tanto meno si pagano tasse, tanto più si incrementa la pensione.

Come viene quindi calcolata la pensione?

Per stabilire la quota di pensione annuale, l'EPPI prende il "montante previdenziale" a fine carriera e lo moltiplica per un coefficiente, detto di trasformazione. Tanto maggiore sarà il montante, tanto più alta sarà la pensione.

Cos'è invece la "contribuzione integrativa"?

Il contributo integrativo corrisponde ad una percentuale del proprio fatturato ed è a carico del cliente. Si tratta dunque di una quota che il professionista prima incassa e poi rigira all'EPPI. Dal 2015 equivale al 5%, ma se l'attività è svolta a favore di una pubblica amministrazione, la quota scende al 2%.

Come viene utilizzato da EPPI il contributo integrativo?

Come abbiamo detto, dal 2012 serve per finanziare i montanti degli iscritti e aumentarne così la pensione finale. In questo modo, alla previdenza EPPI partecipano anche i clienti degli iscritti.
Il contributo integrativo finanzia inoltre i servizi che l'ente garantisce in caso di necessità, come la polizza sanitaria gratuita, i contributi per l'acquisto della prima casa, dello studio professionale, oppure quelli utili ad aiutare chi è stato colpito da calamità naturale, infortunio, grave malattia, lutto o chi debba accudire disabili o neonati, etc.
Ovviamente, non avendo l'EPPI contributi dallo Stato, la contribuzione integrativa serve anche a finanziare le spese di gestione dell'Ente.

Nella tua area riservata EppiLife puoi verificare la tua situazione pensionistica ad oggi al tasto **MONTANTE PREVIDENZIALE** della sezione **"I TUOI CONTRIBUTI"**.

Se invece vuoi conoscere quale sarà il tuo assegno a 65 anni, usa il simulatore che trovi al tasto **CALCOLA LA TUA PENSIONE** della sezione **"LA TUA PENSIONE"**.

EC710 BILANCIAMENTO IMPIANTI CONTABILIZZAZIONE E RIPARTIZIONE SPESE

UN SOLO MODULO PER SODDISFARE TRE ESIGENZE NELL'AMBITO DELLA CONTABILIZZAZIONE

CONFORME ALLA NORMA UNI 10200

Edilclima si occupa di contabilizzazione del calore da oltre un trentennio ed è stata la prima software house a sviluppare, già nel 2008, un software specifico dedicato a tale tematica, oggi in primo piano in virtù dei recenti obblighi di Legge (**DLgs. n. 102/14**, come modificato ed integrato dal **DLgs. n. 141/16**).

Il software, **conforme alla norma UNI 10200**, consente di assolvere a 360° a tutte le attività connesse alla contabilizzazione del calore ed è finalizzato ai seguenti scopi principali:
- il progetto dell'impianto di termoregolazione;
- il progetto dell'impianto di contabilizzazione;
- la ripartizione delle spese.

L'**importazione automatica dei parametri energetici** (finalizzata alla formulazione dei prospetti millesimale, previsionale ed a consuntivo) è resa agevole ed immediata grazie al collegamento con **EC700 Calcolo prestazioni energetiche degli edifici**. La **nuova versione 3** del software, profondamente rinnovata ed ottimizzata, è stata arricchita di numerose ed utili funzionalità, volte ad una modellazione ancora più flessibile, rigorosa, precisa ed accurata. Le metodologie implementate, ispirate non solo ai criteri normativi ma anche alla "buona tecnica" ed all'esperienza termotecnica, supportano il professionista nella gestione di molteplici casistiche, da quelle più semplici a quelle più complesse ed articolate.

PRINCIPALI NOVITÀ
- **Interfaccia grafica** rinnovata.
- Migliorie funzionali ed ottimizzazioni della sezione dedicata al **progetto dell'impianto**.
- Affinamenti ed integrazioni della sezione dedicata alla **ripartizione delle spese**.
- Anticipazione dei contenuti del nuovo **progetto di revisione della UNI 10200**.
- Conformità al **DLgs. n. 141/16**.
- Nuove **stampe**.

EDILCLIMA®
ENGINEERING & SOFTWARE
DAL 1978

L'App Rilievo Radiatori, scaricabile gratuitamente da Google Play o Apple Store, consente di memorizzare rapidamente tutti i dati caratteristici relativi ai corpi scaldanti, alle valvole ed ai detentori oltre che altri dati utili, ad esempio, ai fini dell'installazione dei ripartitori. L'applicativo consente inoltre di inviare via e-mail un file, successivamente importabile in EC710, così da evitare qualsiasi trascrizione manuale dei dati.

PROFESSIONI, PREVIDENZA E WELFARE:
spunti per una strategia di lungo periodo

*a cura dell'***EPPI**

Intervista ad **ANDREA CIARINI**, docente in sociologia economica presso La Sapienza di Roma, a due anni dal suo studio "Il welfare per il lavoro autonomo tra nuove sfide e buone pratiche: il caso italiano delle Casse di Previdenza"

ANDREA CIARINI

Andrea Ciarini è docente in sociologia economica presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche (DiSSE) della Sapienza Università di Roma. Nello stesso Dipartimento è membro e segretario scientifico del Laboratorio di ricerca SemPer (Seminario permanente sulle politiche sociali e l'empowerment del cittadino). Ha svolto attività di consulenza e ricerca presso enti pubblici e sindacali nel campo delle politiche del lavoro e delle politiche sociali. I suoi interessi riguardano le politiche socio-assistenziali e del lavoro in prospettiva comparata europea e regionale e le relazioni industriali.

Dott. Ciarini, la sua ricerca "Il welfare per il lavoro autonomo tra nuove sfide e buone pratiche: il caso italiano delle Casse di Previdenza" traeva conclusioni importanti sull'evoluzione del mercato del lavoro professionale in Italia ed in Europa. Potrebbe tratteggiarne una sintesi?

Il mercato del lavoro professionale è caratterizzato da dinamiche comuni a tutti i paesi europei, e da specificità che riguardano invece il nostro Paese. Nel mio studio, in estrema sintesi, ho evidenziato tre dinamiche in Italia, in parte effetto della crisi degli ultimi anni, in parte di caratteristiche di fondo della struttura professionale. Anche il lavoro professionale, come altre componenti del mercato del lavoro, è stato colpito dalla crisi. La caduta del PIL e la crisi di alcuni settori in particolare, penso all'edilizia ad esempio, hanno avuto pesanti ripercussioni sui redditi e sulle prospettive occupazionali di molti professionisti, soprattutto giovani. A questi fattori di criticità vanno aggiunti caratteri di fondo del lavoro professionale che incidono negativamente sulla produttività e la capacità di competere sul mercato. Mi riferisco alla figura tipica del professionista "isolato", poco propenso a consorziarsi in studi professionali di maggiori dimensioni, rivolto per lo più come bacino di

chi sbaglia quindi? I giovani che scelgono percorsi formativi e di laurea sbagliati per il mercato, o è piuttosto la struttura produttiva che non è adeguata ad accoglierli?

riferimento al mercato locale. In questo l'Italia è molto diversa da altri paesi europei, con ripercussioni negative sulla produttività del lavoro. Il terzo aspetto evidenziato dal rapporto riguarda gli effetti delle liberalizzazioni. A fronte di una domanda di lavoro dal segno negativo, l'offerta di lavoro professionale, cresciuta molto negli anni immediatamente precedenti alla crisi, è entrata in una spirale al ribasso, spesso governata dalla legge "del minor prezzo" piuttosto che dalla ricerca di elevata qualità. Questa dinamica è non meno importante rispetto agli effetti della crisi, per spiegare il segno meno sui redditi prodotti e sui volumi d'affari dei professionisti in quegli anni, con punte più negative tra i giovani, le donne e i residenti nelle regioni del Mezzogiorno.

La sua ricerca risale a soli due anni fa. Un momento in cui si continuavano a registrare numeri negativi per i redditi dei professionisti. Per i Periti Industriali, è di fine 2017 la notizia di un'inversione di tendenza: tra il 2015 e il 2016 l'imponibile è aumentato del 6%. A cosa ascriverebbe questo cambiamento? Crede che il Jobs Act autonomi varato a maggio 2017 abbia dato le leve per mantenere questa tendenza?

Notiamo effettivamente segnali, seppur timidi, di ripresa. Questa inversione di marcia sta dispiegando effetti sull'occupazione, in termini numerici, ma purtroppo non sulla qualità del lavoro creato. La disoccupazione giovanile non è stata riassorbita, così come al Sud la quota di non-occupati è ancora molto ampia. In generale, non credo si possa dire che una singola riforma sia all'origine di questa inversione di marcia. Le regole che governano il mercato del lavoro possono migliorare o viceversa peggiorare le condizioni di lavoro, ma da sole non bastano a creare lavoro, soprattutto se l'obiettivo è quello di favorire occupazioni stabili nel tempo.

Credo che tra i principali risultati del Jobs Act ci sia stato quello di contribuire a svuotare il bacino, cresciuto a dismisura negli anni scorsi, del lavoro parasubordinato, ibrido, ovvero a metà strada tra il lavoro autonomo e quello

dipendente, senza tuttavia le garanzie tipiche del lavoro standard. Detto questo, la politica di incentivazione fiscale ha in un primo periodo contributo a fare aumentare il numero dei nuovi assunti, ma finiti gli incentivi il ritmo è molto rallentato. Inoltre, il problema della qualità del lavoro rimane, così come quello dei molti, troppi, rapporti di lavoro a tempo determinato e intermittenti. Da questo punto di vista, ritengo che il Jobs Act sia stato in parte un'occasione mancata per rilanciare e qualificare la domanda di lavoro. Personalmente avrei preferito **incentivi selettivi, legati a una strategia di qualificazione della domanda di lavoro, magari su settori strategici, meglio attrezzati ad assorbire lavoro qualificato.** Per esempio, è risaputo che nel nostro Paese ci sono pochi laureati se raffrontati al resto d'Europa, e paradossalmente questi pochi laureati faticano ad entrare nel mondo del lavoro. Chi sbaglia quindi? I giovani che scelgono percorsi formativi e di laurea sbagliati per il mercato, o è piuttosto la struttura produttiva che non è adeguata ad accoglierli? Credo che il problema principale stia sul lato della domanda di lavoro, in Italia schiacciata su un basso manifatturiero che fa fatica ad assorbire lavoro qualificato. In questo quadro, incentivi selettivi (non dati a tutti, sia a chi avrebbe comunque assunto, sia a chi ha assunto solo perché c'erano gli incentivi) potevano forse contribuire meglio a obiettivi di più lungo periodo, legati cioè a un disegno di politica industriale per sostenere la creazione di lavoro qualificato e valore aggiunto.

E' anche da qui che passa il rilancio e la crescita del lavoro professionale. Il Jobs Act per il lavoro autonomo ha introdotto alcune importanti novità per sostenere, nel mercato, i professionisti e i lavoratori autonomi, sotto forma di nuove tutele e agevolazioni per la formazione o la stipula di assicurazioni per i mancati pagamenti. Tutte cose importanti, ma che non agiscono sul fronte della domanda di lavoro. Qui dovrebbero tornare d'attualità politiche industriali e scelte strategiche che il nostro Paese ha abbandonato da troppo tempo, per concentrare tutta l'attenzione o sulle regole del mercato del lavoro o sui meccanismi di incentivazione finanziaria.

> **il soggetto pubblico dovrebbe incentivare soggetti come le Casse di previdenza e dall'altro farsi promotore e garante di un progetto strategico nazionale di sviluppo e investimento**

Nella sua ricerca, viene affidato un importante doppio compito alle Casse di previdenza: sviluppare presidi di welfare che sopperiscano in maniera sussidiaria alle mancanze del settore pubblico, e farsi promotori di investimenti finalizzati alla crescita del Paese e non solo al risultato finanziario. Quali ostacoli crede potrebbero incontrare le Casse in questo progetto di sviluppo? Cosa invece dovrebbero chiedere alla politica per sostenerlo?

Il ruolo delle Casse di Previdenza, così come per i fondi pensioni, le assicurazioni vita e altri organismi di settore similari, è quello di amministrare liquidità destinata prioritariamente alle prestazioni di welfare categoriale. Questa fondamentale missione, da rispettare e anzi salvaguardare, non esaurisce tuttavia il loro raggio d'azione. Le Casse sono anche investitori istituzionali, alla ricerca di rendimenti stabili nel tempo. Il soggetto pubblico, dal canto suo, dovrebbe avere ben chiaro questo ruolo delle Casse, comprendendo che potrebbero essere importanti alleati in una strategia complessiva di riattivazione degli investimenti. Il soggetto pubblico, cioè, dovrebbe da un lato incentivare soggetti come le Casse di previdenza, al pari di altri investitori istituzionali, nelle loro operatività finanziarie e di investimento nell'economia reale; dall'altro dovrebbe farsi soggetto promotore e garante di un progetto strategico nazionale di sviluppo e investimento.

Fino ad oggi si è molto lavorato sul lato dell'offerta di lavoro, ed è questa la direzione verso cui ha puntato la strategia europea per l'occupazione. Occorre invece oggi intervenire sulla domanda di lavoro, in termini più qualitativi che quantitativi, ed è possibile farlo agendo sulle dinamiche di investimento, pubblico e privato. Una dinamica sinergica che dovrebbe essere concertata da un soggetto istituzionale terzo, che coordini e sostenga gli investitori istituzionali. Tale soggetto in Italia potrebbe essere rappresentato da Cassa Depositi e Prestiti (in Francia questo già accade con la Caisse des dépôts et consignations, al cui interno è stata creata anche una Banca pubblica di investimento).

Per quanto riguarda i settori di investimento su cui intervenire prioritariamente, credo che siano quelli delle infrastrutture strategiche, delle reti materiali e immateriali, comprese quelle legate al welfare e alle infrastrutture sociali, come del resto lo stesso Piano Prodi (ndr: **per saperne di più, clicca qui ℹ**), elaborato di recente in sede europea, invita a fare.

La sfida della politica dunque, a valere anche sulle opportunità delle Casse di incidere in queste dinamiche, è quella riguardante le priorità di intervento. Dobbiamo capire se vogliamo generare domanda di lavoro

qualificato e tutelato, oppure se limitarci a lasciare fare al solo mercato, con tutto quello che ne consegue però in termini di storture e condizionamenti di lungo periodo che insistono sul sistema italiano. Questioni di questo tipo dovrebbero diventare materia di discussione pubblica, e le soluzioni in questo senso non dovrebbero essere affidate solo all'iniziativa di singoli manager ed amministratori. Insomma, il punto fondamentale è che questo Paese torni a crescere, attraverso un circuito di nuovi investimenti pubblici e privati, capaci di alimentare lavoro di qualità, anche per i professionisti.

Un'ultima battuta sulla recente formazione di Governo. Sul tema Previdenza-Professioni, dal suo punto di vista, quali sarebbero le priorità di intervento che suggerirebbe al nuovo Governo?
Lato professioni, la questione riguarda il sostegno alla creazione di valore aggiunto e produttività del lavoro. Detto questo, in materia di welfare tutte le attenzioni sono adesso puntate sul reddito di cittadinanza, che tuttavia non è un vero *basic income*, bensì un reddito minimo garantito come in molti altri paesi europei, molto più finanziato rispetto al REI appena istituito, e comunque condizionato all'attivazione sul mercato del lavoro del beneficiario. Le cifre di cui si parla sono ingenti, non so quanto effettivamente compatibili con gli attuali vincoli di bilancio, tanto più considerando l'altra proposta di flat tax. Mi sembrano misure difficilmente conciliabili, oltre che di segno opposto. Quanto alla previdenza, mi sembra più percorribile l'istituzione di un livello minimo di garanzia, un pilastro di cittadinanza, su cui peraltro già sono state depositate in Parlamento alcune proposte nella scorsa legislatura. Ma occorre fare chiarezza, anche in questo caso indicando priorità e compatibilità economiche.

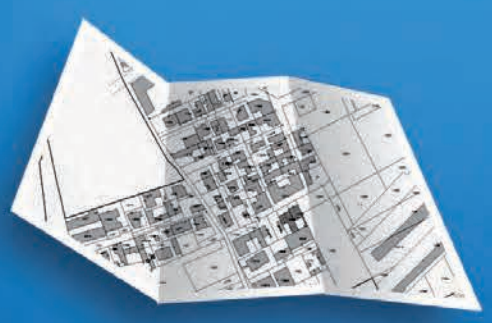
dovrebbero tornare d'attualità politiche industriali e scelte strategiche che il nostro Paese ha abbandonato da troppo tempo

Clicca qui e leggi la ricerca

"Il welfare per il lavoro autonomo tra nuove sfide e buone pratiche: il caso italiano delle Casse di Previdenza" a cura del Dott. Andrea Ciarini

Blumatica GEOMATRIX FREE

Il software GRATIS per la gestione del rilievo topografico catastale in ambiente CAD!



Integrati:

- funzioni base più usate
- servizio di consultazione cartografica catastale WMS dell'Agenzia delle Entrate

Effettua subito il download gratuito

www.blumatica.it/**GeomatrixFree**

blumatica
Software Edilizia e Sicurezza

Via Irno snc - 84098 Pontecagnano Faiano (SA) - Fax: 089.848741 - Tel.: 089.848601 - E-mail: info@blumatica.it

LA CATEGORIA SCRIVE

IL MANIFESTO DELLA PROFESSIONE DI PERITO INDUSTRIALE

Dai territori arriva la road map per il futuro: al nuovo Cnpi la decisione sulla sua attuazione

di **BENEDETTA PACELLI**

Attuare il riordino delle competenze professionali attraverso l'accorpamento delle macroaree, definire i nuovi percorsi di laurea per l'accesso alla professione e poi ancora supportare il lavoro dei professionisti e pensare a un nuovo modello di governance di categoria, passando attraverso un allargamento e rinnovamento della base degli iscritti. Sono solo alcuni dei filoni principali dai quali, secondo la base degli iscritti dei periti industriali, dovrà ripartire una nuova stagione di riforme per la categoria.

Un pacchetto di dieci proposte risultato del confronto di idee avvenuto lo scorso 27 aprile a Roma, tramite il metodo dell'Ost (*Open space tecnology*), e che il Consiglio nazionale uscente consegnerà nelle mani della nuova dirigenza che potrà decidere se farla propria oppure no. La *road map* è stata presentata lo scorso 7 giugno a Roma in un'assise a aperta a tutti i territori e in particolare a coloro che hanno contribuito alla sua definizione.

INDICAZIONE DELLE PRIORITÀ

1. **Attuare il riordino delle competenze professionali**
2. **Definire i nuovi percorsi di laurea per l'accesso alla professione**
3. **Supportare il lavoro dei professionisti**
4. **Rinnovare la governance di categoria**
5. **Completare la riforma dell'Ordinamento professionale**
6. **Rafforzare l'azione comunicativa**
7. **Promuovere l'allargamento e il rinnovamento della base di iscritti**
8. **Rafforzare il welfare di categoria,**
9. **Favorire l'evoluzione del modello professionale**
10. **Essere più presenti in Europa**

1 Le competenze professionali degli iscritti tra rischio "erosione" e bisogno di tutela

Negli ultimi anni il lavoro dei periti industriali ha subito una progressiva contrazione delle attività riservate dovuta al calo dei servizi di progettazione e dalla diminuzione generalizzata della domanda di servizi professionali di tipo tecnico. A tale dinamica si è associata la concorrenzialità crescente di altre figure professionali, contribuendo a rendere diffusa nella categoria la sensazione di una progressiva erosione delle proprie competenze e al tempo stesso facendo emergere l'esigenza di una difesa più attenta delle stesse. Per questo una delle necessità emersa dal gruppo di lavoro specifico è stata quella di attuare il riordino delle competenze professionali, a partire dalla normativa vigente (R.D. 275/1929, L. 146/1957, DPR. 328/2001) accorpando in modo funzionale alle macroaree di specializzazione attraverso il principio dell'affinità e/o della condivisione di aree formative professionalizzanti comuni e garantendo al tempo stesso un unico livello di qualifica nell'ambito della professione.

2 I percorsi di laurea per l'accesso alla professione: una nuova realtà da costruire

La scelta di innalzare il livello formativo per l'accesso alla professione e il parallelo avvio della sperimentazione sulle lauree professionalizzanti, ha aperto una stagione di grande progettualità per tutta la categoria. Quello della formazione universitaria (professionalizzante e triennale) rappresenta, infatti, un vero cantiere aperto per la professione che va portato avanti in azioni parallele sviluppando convenzioni tra organismi territoriali e atenei finalizzate a intervenire sull'offerta didattica dei nuovi percorsi formativi, sui piani di studio e sull'iscrizione nell'albo di categoria, favorendo il mutuo riconoscimento tra cfp e cfu, e soprattutto rafforzando le azioni di comunicazione, informazione e orientamento verso gli studenti e le loro famiglie.

3 Lavoro dei professionisti e nuovi mercati: aggiornamento delle conoscenze e alleanze per l'innovazione

Il mercato professionale dei periti industriali è molto cambiato negli ultimi anni, con la crisi di settori tradizionali e al tempo stesso la nascita di opportunità di lavoro in nuove aree. Il contesto economico attuale pone delle sfide alla professione che convergono su cinque ambiti:

- settori strategici e nuovi mercati; sussidiarietà;
- formazione e competenze;
- centralità del cliente;
- sinergie e rete.

Supportare il lavoro dei professionisti, significa quindi realizzare una formazione di qualità nelle aree di mercato professionale emergenti e innovative (sussidiarietà, riqualificazione e rigenerazione energetica, economia circolare, impresa 4.0), attivando collaborazioni e sinergie con altre strutture, sia pubbliche che private, professionisti, e centri di ricerca e università, monitorando e intervenendo nei processi legislativi a garanzia delle competenze nuove e future degli iscritti.

4 Rinnovare la governance di categoria

La sinergia tra gli organismi di governance è, in questa fase storica, decisiva per il futuro della categoria anche perché gli impegni, soprattutto economici, che l'attendono sono molteplici. A partire da queste riflessioni, è necessario intervenire sull'articolazione territoriale dei

collegi e sul disegno di governance fra strutture centrali (Consiglio Nazionale, Fondazione Opificium, Coordinamento nazionale dei presidenti, EPPI) e organismi territoriali. Accanto a ciò, l'azione complementare, e collegata a un riequilibrio delle funzioni e dei servizi a livello centrale e a livello periferico, diventa quindi la sostenibilità economica e gestionale dei singoli Ordini, in funzione di una maggiore partecipazione e coinvolgimento degli iscritti. Le strategie da seguire riguardano da un lato un nuovo assetto di governance e dall'altro lato la disponibilità di risorse a livello locale: questi rappresentano due facce della stessa medaglia, quella cioè di garantire una maggiore integrazione a una professione che per vari fattori si presenta in maniera molto diversificata e con elementi di eterogeneità evidenti.

5 La riforma dell'ordinamento professionale

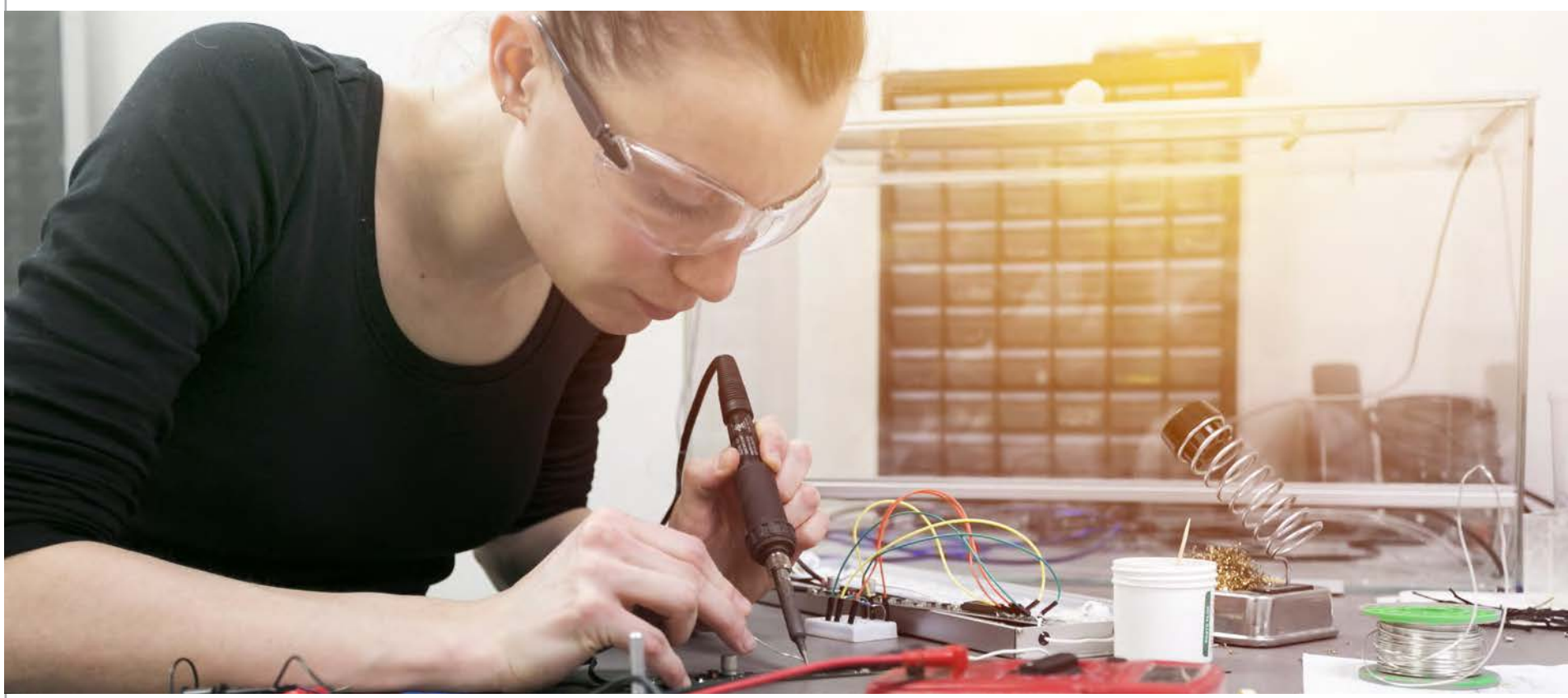
Dare un futuro alla Categoria è l'obiettivo di primaria importanza per i Periti Industriali, i quali sono preoccupati che alla riforma dell'ordinamento professionale non segua una adeguata modifica dello scenario delle professioni ingegneristiche, sia sotto il profilo tecnico – organizzativo, compresa la riforma elettorale degli organi rappresentativi della Categoria, sia sotto quello formativo che previdenziale. Completare la riforma dell'Ordinamento professionale per i periti industriali vuol dire quindi modificare il titolo ordinistico e di quello professionale, l'accorpamento degli ordini territoriali, l'allargamento della base di soggetti iscrivibili alla Cassa di Previdenza, e la riforma della legge elettorale.

6 Identità e immagine del perito industriale

L'immagine del perito industriale, ancora fortemente associata alla tradizione e ad una narrazione legata al passato, risulta oggi sbiadita e sempre più inattuale rispetto al percorso di riforma e di rinnovamento intrapreso. L'esigenza di parlare ad un target diverso – i futuri laureati triennali dei percorsi di ingegneria – richiede un impegno di rilancio e rinnovamento dell'immagine del perito industriale per valorizzare gli elementi di novità e per proporsi in modo più *appealing* e chiaro sul mercato. Per migliorare l'immagine della professione occorrerebbe secondo la base innanzitutto lavorare a una più precisa definizione dell'identità del perito industriale da attuarsi anche attraverso il cambiamento di denominazione del titolo professionale e realizzando una comunicazione diffusa finalizzata a far conoscere a imprese, società e istituzioni, nonché studenti e loro famiglie identità e caratteristiche della professione.

7 La professione e la sfida demografica: tenuta, qualità e ricambio

La categoria, al pari di tante altre, ha registrato negli ultimi anni un significativo calo demografico che ha riguardato sia la componente dipendente che quella libero professionale. Per i prossimi anni difficilmente tale trend potrà essere invertito a causa, da un lato, delle cancellazioni che potrebbero derivare dal mancato adempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti (in particolare i dipendenti), dall'altro lato, degli inevitabili effetti demografici prodotti dall'elevazione del titolo di studio a partire dal 2021. Le strategie per il futuro della categoria dovranno concentrarsi su due aspetti prioritari: *recruiting* di giovani e donne e allargamento della base degli iscritti. Nello specifico le azioni da mettere in campo sono principalmente quelle di **promuovere l'allargamento e rinnovare la base di iscritti.** È importante favorire la permanenza degli iscritti, differenziando le quote di iscrizione per dipendenti e pensionati, e allargando la base delle iscrizioni tramite agevolazioni mirate e estensione della possibilità di iscrizione a professioni affini. Per favorire il *recruitment* di giovani e donne è necessario promuovere azioni di informazione sulla professione presso target mirati, promuovendo in particolar modo l'orientamento alle STEM per le donne e creando una Commissione pari opportunità e giovani, per favorire il loro coinvolgimento nella politica di categoria.



8 Il welfare per i professionisti e la sfida dei nuovi bisogni

In Italia, da anni i principali istituti nazionali statistici ed il mondo accademico prospettano un futuro in cui, dal punto di vista demografico e sociale, saremo chiamati a fronteggiare tre grandi sfide: la crisi della natalità, l'invecchiamento della popolazione e le politiche dell'accoglienza e dell'integrazione. In questo contesto, l'intervento pubblico nel sistema di protezione sociale ha subito una forte decrescita ed è ancora oggi largamente carente ed incapace di intercettare alcuni dei fabbisogni emergenti, soprattutto per quanto riguarda le politiche del lavoro e di welfare. In questi ultimi ambiti, la crisi ha dimostrato come la condizione libero professionale presenti una sua specifica fragilità e come la tutela del lavoro, della salute e della capacità contributiva costituiscano elementi di welfare categoriale. Per questo sarà fondamentale **rafforzare il welfare di categoria,** incrementando l'assistenza agli iscritti attraverso l'ampliamento degli strumenti e dei servizi a supporto della professione (per esempio RC Auto, servizi di tutela legale e assistenza fiscale, POS, fatturazione elettronica) e a sostegno della salute (ulteriore ampliamento delle convenzioni sanitarie) e consolidando e migliorando i montanti.

9 Dallo studio all'Ordine, un modello organizzativo da innovare

La micro dimensione dell'attività professionale continua ad essere un tratto distintivo della categoria che rischia però di risultare nel lungo periodo penalizzante per la sua crescita. Le ricerche condotte sui periti industriali evidenziano che studi associati, società tra professionisti, e studi mediamente più grandi ottengono migliori performance in termini di fatturato e crescita, in virtù di una maggiore presenza nei mercati nazionali e internazionali e di una maggiore varietà nell'offerta dei servizi professionali. Tale considerazione vale anche a livello "macro" dove il modello organizzativo degli Ordini sta vivendo una fase di cambiamento. È sotto gli occhi di tutti come negli anni il ruolo e la funzione di tali organismi sia andata progressivamente, crescendo parallelamente la tendenza ad affiancare all'intervento "politico istituzionale" tradizionale una logica di servizio, che mette al centro dell'attenzione il lavoro del professionista e i suoi fabbisogni professionali (di aggiornamento, formativi, di investimento, di ricerca finanziamenti).
Quale la strada da percorrere quindi? Gli iscritti non hanno dubbi: **favorire l'evoluzione del modello professionale,** in direzione sempre più imprenditoriale,

incentivando formule di aggregazione tra gli iscritti e con altri professionisti che portino a offrire servizi multidisciplinari, acquisire incarichi di maggiore rilevanza, estendere l'ambito di operatività territoriale anche oltre confine, condividere conoscenze e competenze per accrescere la professionalità di tutti

10 L'Europa e le professioni regolamentate: l'evoluzione del quadro normativo tra rischi e opportunità

L'Ordine dei Periti Industriali è costretto a ripensare al proprio ruolo alla luce dei profondi cambiamenti che l'attività libero professionale deve affrontare nei nuovi scenari di evoluzione che si stanno sviluppando in Europa. La libera circolazione dei beni e dei servizi, quale è promossa dall'Unione Europea e, più in generale, l'internazionalizzazione delle relazioni economiche e professionali favorita sia dalla crescente mobilità delle persone che dall'utilizzo massivo delle tecnologie a distanza, impongono ai Periti Industriali l'adozione di un nuovo approccio complessivo verso le istituzioni e il mondo del lavoro. Essere più presenti in Europa, quindi è un dovere per gli iscritti. Sia promuovendo una maggiore mobilità dei professionisti tramite un migliore riconoscimento della professione e la certificazione delle competenze, sia potenziando, in collaborazione con la Rete delle Professioni Tecniche, la rappresentanza degli interessi dei professionisti tecnici nei processi decisionali europei.

GO EXPLORE. THE BUSINESS.

JEEP® COMPASS. QUALUNQUE SIA LA TUA DESTINAZIONE.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.

I valori di CO_2 e di consumo carburante indicati sono aggiornati alla data del 31 maggio 2018; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale JEEP® selezionata. I valori di CO_2 e di consumo carburante sono indicati a fini comparativi; i valori omologativi potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Gamma Compass: consumi ciclo combinato da 6,9 a 4,4 l/100Km. Emissioni CO_2 da 160 a 117 g/km.

Jeep®

THERE'S ONLY ONE

e2 forum
elevator + escalator
MILANO

Milano, 24-25 ottobre 2018
Frigoriferi Milanesi - Via G.B. Piranesi 10

I TEMI DEL FORUM

- Smart Elevators & Buildings
- Mobilità Verticale e Orizzontale
- Digitalizzazione & Innovazione
- Edifici storici smart

TECNOLOGIE IN MOVIMENTO PER L'EDIFICIO INTELLIGENTE

Innovazione tecnologica e funzionale per edifici smart e trasporto verticale

Sono già con noi*

Dapa ▪ Giovenzana International B.V. ▪ Heidenhain Italiana ▪ Iotty ▪ Kone ▪ LU-VE Group ▪ Montanari Giulio & C. ▪ Otis ▪ PFB ▪ Prysmian Cavi e Sistemi Italia ▪ Schindler ▪ Sicor ▪ Stem ▪ Steute Italia ▪ thyssenkrupp Elevator Italia ▪ Wittur

*Elenco aziende in via di definizione

Evento con riconoscimento di crediti formativi professionali

Evento gratuito. Registrazione online www.e2forum.it

Seguici su f

ANIE CONFINDUSTRIA | ANIE AssoAscensori

messe frankfurt

ELEZIONI EPPI

I RISULTATI DEL VOTO ON LINE

Nel tardo pomeriggio del 18 maggio u.s. si sono concluse le operazioni di voto per il rinnovo degli Organi statutari del nostro Ente di previdenza per il prossimo quadriennio. Chiuse le urne digitali, dal primo spoglio dei voti effettuato dal Seggio Elettorale Centrale, è emerso il primo dato di rilievo relativo all'affluenza: a livello nazionale ha votato in media il 65% dei periti industriali libero professionisti iscritti alla Cassa. Affluenza che è andata ben oltre il 50% in ciascun collegio elettorale (vedasi tabella 1). Dati di gran lunga superiori alla soglia del quorum per la validità delle elezioni (1/4 degli aventi diritto al voto in ciascuno dei cinque collegi elettorali). Un successo "di pubblico" non scontato, vista la modalità di voto on line che per la prima volta viene messa in atto per la categoria.
La sessione elettorale, iniziata lunedì 14 maggio 2018, è proseguita senza alcun intoppo, anche grazie al servizio di assistenza interno che ha quotidianamente accompagnato gli iscritti in questo delicato passaggio al voto telematico.

La proclamazione degli eletti di entrambi gli Organi dell'EPPI è arrivata il 07 giugno 2018, quando il Presidente in carica (ai sensi dell'Art. 36 del Regolamento Elettorale) ha emesso il relativo decreto.

Clicca qui e leggi il decreto presidenziale di proclamazione degli eletti

	N° AVENTI DIRITTO	N° VOTANTI	% VOTANTI
COLLEGIO ELETTORALE 1 - NORD EST	3.310	2.647	80,0%
COLLEGIO ELETTORALE 2 - NORD OVEST	3.532	2.027	57,4%
COLLEGIO ELETTORALE 3 - CENTRO	4.594	2.715	59,1%
COLLEGIO ELETTORALE 4 - SUD	1.211	711	58,7%
COLLEGIO ELETTORALE 5 - ISOLE	795	591	74,3%
TOTALE	13.442	8.691	64,7%

Nelle tabelle alle pagine seguenti, restituiamo i dati definitivi delle preferenze espresse per ciascun candidato.

Risultati per il Consiglio di Indirizzo Generale

Per ogni Collegio Elettorale, riportiamo il numero di preferenze raccolte da ogni candidato. I candidati eletti sono quelli che hanno ottenuto maggiori preferenze in ciascun Collegio Elettorale.

ELEZIONI CIG - RISULTATI COLLEGIO ELETTORALE 1 (NORD EST)

CANDIDATO		COLLEGIO PROVINCIALE	N. PREFERENZE
Fare previdenza	**BENDINELLI LORENZO**	TRENTO	1.358
Fare previdenza	**CATTARUZZA DORIGO SILVIO**	BOLZANO	1.302
Fare previdenza	**DE FAVERI PIETRO**	VENEZIA	1.301
Fare previdenza	**PARAVANO PAOLO**	UDINE	1.292
Rinnovamento e condivisione	GASPAROTTO MANUEL	VICENZA	987
Rinnovamento e condivisione	TRAMARIN STEFANO	PADOVA	969
Rinnovamento e condivisione	MARCHETTI BRUNO	VERONA	937
Rinnovamento e condivisione	GABANELLA GIANNI	ROVIGO	883

ELEZIONI CIG - RISULTATI COLLEGIO ELETTORALE 2 (NORD OVEST)

CANDIDATO		COLLEGIO PROVINCIALE	N. PREFERENZE
Esperienza per crescere e costruire	**DE GIRARDI ROBERTO**	MILANO E LODI	1.384
Esperienza per crescere e costruire	**SEGRETO MAURIZIO**	BRESCIA	1.358
Esperienza per crescere e costruire	**GAVANA ROBERTO**	PAVIA	1.294
Esperienza per crescere e costruire	**VENEZIANI MAURO IGNAZIO**	GENOVA	1.246
Rinnovamento e condivisione	RIVA MARCO	LECCO	405
Rinnovamento e condivisione	ZATTA FRANCO	MONZA E BRIANZA	404
Rinnovamento e condivisione	BOLLINI LUCA MARIA	MILANO E LODI	396
Rinnovamento e condivisione	OLOCOTINO MARIO	MANTOVA	365

ELEZIONI CIG - RISULTATI COLLEGIO ELETTORALE 3 (CENTRO)

CANDIDATO		COLLEGIO PROVINCIALE	N. PREFERENZE
Esperienza per crescere e costruire	**FONTANELLI FABRIZIO**	PISA	1.617
Esperienza per crescere e costruire	**AMADORI RINO**	FORLI' - CESENA	1.601
Esperienza per crescere e costruire	**PASTORELLI ANDREA**	GROSSETO	1.596
Esperienza per crescere e costruire	**MOLINARI FABIO**	ANCONA - MACERATA	1.581
Esperienza per crescere e costruire	**CONTI PIERPAOLO**	RAVENNA	1.491
Rinnovamento e condivisione	PIRANI VITTORIO	RAVENNA	650
Rinnovamento e condivisione	BAGNACANI LUCIANO	REGGIO EMILIA	617
Rinnovamento e condivisione	ZENOBI ALFREDO	LUCCA	611
Rinnovamento e condivisione	D'AURIZIO NICOLA	CHIETI	590
Rinnovamento e condivisione	BIANUCCI ROBERTO	PISTOIA	565

ELEZIONI CIG - RISULTATI COLLEGIO ELETTORALE 4 (SUD)

CANDIDATO		COLLEGIO PROVINCIALE	N. PREFERENZE
Esperienza per crescere e costruire	**FORTE SALVATORE**	SALERNO	580
Esperienza per crescere e costruire	**FLORIO GIOVANNI**	FOGGIA	460
Esperienza per crescere e costruire	MONGILLO PASQUALE	BENEVENTO	218

ELEZIONI CIG - RISULTATI COLLEGIO ELETTORALE 5 (ISOLE)

CANDIDATO		COLLEGIO PROVINCIALE	N. PREFERENZE
Cambiare si può	**ZACCONE SALVATORE**	CATANIA	340
Esperienza per crescere e costruire	BLANCO DONATO	RAGUSA	244

Il Consiglio di Indirizzo Generale, composto da 16 membri, si rinnova per i tre quarti dei suoi componenti.

Risultati per il Consiglio di Amministrazione

Per ogni lista presentata, riportiamo il numero di preferenze raccolte da ciascun candidato in ogni Collegio Elettorale.
La lista vincitrice è quella che ha raccolto il maggior numero di preferenze a livello nazionale. All'interno della lista vincitrice, sono eletti i cinque candidati che hanno raccolto il maggior numero di preferenze a livello nazionale.

LISTA	CANDIDATO	COLLEGIO PROVINCIALE	N. PREFERENZE	N. VOTI LISTA
LISTA 1 **ESPERIENZA PER COSTRUIRE E CRESCERE**	**BIGNAMI VALERIO**	BOLOGNA	4.740	**5.898**
	BERNASCONI PAOLO	COMO	3.837	
	SCOZZAI GIANNI	TRIESTE	2.847	
	GIORDANO MARIO	AVELLINO	1.501	
	ARMATO PAOLO	TRAPANI	1.232	
	BUSACCA NUNZIATINA	MESSINA	795	
	BELLOPEDE BERNARDINO	CASERTA	598	
LISTA 2 **RINNOVAMENTO E CONDIVISIONE**	SOLDATI MASSIMO	SIENA	1.451	2.339
	CHIAROMONTE FORTUNA	NAPOLI	1.061	
	MAGLIONE UMBERTO	TREVISO	1.052	
	ROSSI GIAN PIERO	SONDRIO	911	
	MERLINO VINCENZO GIUSEPPE	MESSINA	653	
	PAPALE MAURIZIO	L'AQUILA	404	
	GENOVESE FRANCESCO	MONZA E BRIANZA	384	

Per il Consiglio di Amministrazione, la Lista 1 "Esperienza per costruire e crescere" ha ottenuto la maggioranza delle preferenze con cinque candidati eletti: Valerio Bignami, Paolo Bernasconi, Paolo Armato, Mario Giordano e Gianni Scozzai. La squadra del Consiglio di Amministrazione uscente è stata quindi integralmente riconfermata.

Le nuove squadre dell'EPPI

L'ufficializzazione della composizione delle squadre del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo Generale che guideranno l'EPPI fino al 2022, è arrivata il 15 giugno 2018. In questa data, si sono infatti svolte le sedute di insediamento di entrambi gli Organi statutari, nel corso delle quali, ai sensi degli artt. 6 e 8 dello Statuto, sono state elette le cariche di Presidente e Vicepresidente per il CDA, le cariche di Coordinatore e Segretario, e relativi "Vice", per il CIG. Nella tabella che segue, i risultati delle votazioni svolte il 15 giugno 2018 in seno ai due Consigli.

Consiglio di Amministrazione

Presidente	VALERIO BIGNAMI
Vice Presidente	PAOLO BERNASCONI
Consiglieri	PAOLO ARMATO MARIO GIORDANO GIANNI SCOZZAI

Consiglio di Indirizzo Generale

Coordinatore	PIETRO DE FAVERI
Vice Coordinatore	FABRIZIO FONTANELLI
Segretario	ROBERTO DE GIRARDI
Vice Segretario	SALVATORE FORTE
Consiglieri	RINO AMADORI LORENZO BENDINELLI SILVIO CATTARUZZA DORIGO PIERPAOLO CONTI GIOVANNI FLORIO ROBERTO GAVANA FABIO MOLINARI PAOLO PARAVANO ANDREA PASTORELLI MAURIZIO SEGRETO MAURO IGNAZIO VENEZIANI SALVATORE ZACCONE

clicca qui e collegati al sito dell'EPPI per conoscere i nuovi organi

la tessera professionale europea per l'ingegneria RITORNA sul tavolo della commissione Ue

di **BENEDETTA PACELLI**

La tessera professionale europea per l'ingegneria ritorna sul tavolo di Bruxelles. **Dopo la bocciatura della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento europeo della proposta di direttiva e regolamento sulla e-card europea dei servizi,** prende di nuovo corpo l'idea di una tessera, uno strumento previsto già nel 2013 dalla Direttiva 55 che dovrebbe favorire la prestazione di servizi transfrontalieri da parte dei professionisti.

A rilanciare il dibattito, su forte spinta della rete delle professioni tecniche, è **Lara Comi** che lo scorso 3 maggio **ha presentato un'interrogazione parlamentare** ℹ con richiesta di risposta scritta nella quale dopo aver precisato una serie di punti, formula diverse richieste.

Cos'è la tessera professionale?

La tessera professionale europea è una procedura elettronica che si può utilizzare per ottenere il riconoscimento delle qualifiche professionali all'estero, in un altro paese dell'Unione europea. È più facile e più rapida da gestire rispetto alle tradizionali procedure di riconoscimento, ed è anche più trasparente: grazie alla tessera infatti è possibile seguire l'andamento della tua domanda online e riutilizzare i documenti già caricati per presentare nuove domande in altri paesi.

Comi innanzitutto ricorda che «il Parlamento europeo ha respinto lo scorso marzo la proposta della Commissione di introdurre la carta elettronica dei servizi (e-card) che era stata pensata come strumento per lo sviluppo del mercato interno europeo» e ribadisce anche che «la tessera professionale europea (TPE) è un elemento chiave della modernizzazione della direttiva sulle qualifiche professionali, la quale disciplina la mobilità delle professioni regolamentate in tutta Europa. Oggi il TPE si applica a 5 professioni e si è dimostrato uno strumento valido per la mobilità dei professionisti europei che potrebbe essere esteso anche ad altre professioni».
E infine sottolinea che «il concetto di 'requisiti minimi di formazione', introdotto dalla direttiva 2013/55/UE, è pensato per offrire la possibilità di estendere il meccanismo di riconoscimento automatico a nuove professioni attraverso il 'quadro comune di formazione' (articolo 49 bis e articolo 49 ter)».
A partire da questo quadro generale **l'interrogazione si articola in tre domande specifiche** destinate alla commissione:

- la prima è quella di chiedere se intende proporre un'alternativa alla e-card per realizzare lo sviluppo del mercato unico dei servizi professionali?
- La seconda e se ritiene necessario attuare nel prossimo futuro gli articoli 49a e 49b della direttiva 2013/55/UE in merito ai requisiti minimi di formazione?
- La terza è se e quando prevede di aumentare il numero di professioni a cui si applica la tessera professionale europea, in particolare per le professioni del settore dell'ingegneria.

destino controverso e a rischio per la direttiva sulla e-card

Accanto al tema della tessera professionale per la professione ingegneristica, c'è un'altra questione che potrebbe impegnare la Commissione europea nei prossimi mesi, ed è quella relativa al **riconoscimento delle qualifiche professionali e di una recente interrogazione con richiesta di risposta scritta** ℹ presentata dall'europarlamentare **Angelo Ciocca**.

Come è noto la questione ha assunto una sua evidenza con l'approvazione della direttiva 2005/36, la cosidetta Zappalà sul riconoscimento delle qualifiche professionali, modificata dalla successiva direttiva 2013/55/UE che ha introdotto all'articolo 59, il cosiddetto esercizio di trasparenza, a seguito del quale il governo italiano ha presentato un Piano nazionale delle professioni (PNRP) con proposte di revisione della regolamentazione.

revisione dei percorsi formativi di alcune professioni tecniche, per delineare ambiti di attività e competenze attualmente sovrapponibili

In particolare, si legge nell'interrogazione del parlamentare, l'**azione 1** del Piano "suggerisce la revisione dei percorsi formativi di alcune professioni tecniche, come quelle degli ingegneri e dei periti industriali per delineare ambiti di attività e competenze attualmente sovrapponibili", mentre l'**azione 2** "suggerisce adeguamenti degli esami di stato per i titoli di studio, al fine di rendere gli stessi più conformi all'attività professionale che si andrà a svolgere".

Tuttavia, nonostante queste proposte, il governo italiano non ha adottato i provvedimenti necessari a perseguire le linee di azione indicate.

Non solo, perché ribadisce ancora Ciocca, l'approvazione della legge n. 89 del 26 maggio 2016, con cui il parlamento italiano ha introdotto l'obbligatorietà della laurea triennale per sostenere l'esame di abilitazione per la professione di perito industriale, ha reso ancora più urgente l'attuazione delle azioni previste dal Piano nazionale di riforma sulla revisione dei percorsi formativi delle professioni di ingegnere e perito industriale, al fine di delineare al meglio gli ambiti di attività e le competenze.

In questo senso, chiede Ciocca, la Commissione dovrebbe riferire "in che modo intende monitorare e sostenere l'attuazione di quanto previsto dai piani di riforma delle professioni elaborati a livello nazionale, anche al fine di garantire una maggiore mobilità dei professionisti a livello europeo?"

Di **Romano Sebastiani** e del suo compagno di cordata hanno parlato le cronache nazionali a metà maggio. Si temeva per la loro vita, perchè mentre salivano lo Shisha Pangma, (8013 m) il quattordicesimo ottomila, sono stati sorpresi dalla bufera. Grazie all'esperienza e alla preparazione la cordata di Sebastiani, dopo una notte di tempesta è però riuscita a tornare al campo base.
Ma Sebastiani, che ha 59 anni, oltre ad essere un alpinista è prima di tutto un perito industriale nato e residente a Lavis, cittadina a nord di Trento e che sin da giovane ha coltivato parallelamente la passione per la meccanica, per le terre alte e le scalate. Un modo di vivere la montagna rispettoso di un ambiente profondamente amato e consapevole della necessità di dover talvolta rinunciare, come è stato per lo Shisha Pangma. Un gesto non semplice, perchè per salire fino a ottomila metri sono molti i sacrifici e se non arrivi alla mèta? Non fare la vetta è una "vittoria", perchè "la cima è facoltativa, ma ritornare a casa è obbligatorio".

ROMANO SEBASTIANI

storia di un alpinista e professionista

Una vita passata a fianco della montagna estrema e della termotecnica

di **UGO MERLO**

Come è stata la sua storia professionale e da dove nacque l'idea di frequentare l'istituto tecnico industriale?
Ho sempre coltivato la passione per la meccanica. Terminate le scuole medie, pensavo di orientarmi verso una scuola professionale visto anche che a Trento abbiamo sempre avuto una buona tradizione di scuole di formazione professionale nel settore dell'industria e artigianato. Feci alcune riflessioni, perchè il mio obiettivo era comunque raggiungere la maturità. Scelsi di iscrivermi all'istituto tecnico industriale Michelangelo Buonarroti di Trento e non sbagliai. Fu la scelta giusta, perchè in quell'istituto trovai il giusto equilibrio tra scienza, tecnica e discipline umanistiche, compresa la letteratura italiana che ho sempre amato e coltivato anche grazie al supporto di ottimi insegnanti.

Una volta diplomato?
Conseguito il diploma, nel 1980, iniziai l'università, ma venne a mancare mio padre, così iniziai a lavorare avvicinandomi alla termotecnica, nella quale da autodidatta mi sono preparato e formato, avendo avuto contatti con il mondo delle costruzioni. Appena terminata la scuola avevo trovato subito lavoro in un'industria chimica vicino casa, dove sono diventato responsabile della produzione. Poi l'azienda venne ceduta da una multinazionale e allora decisi di dedicarmi del tutto alla libera professione come progettista termotecnico. Ho lavorato molto e con tante soddisfazioni.

E la nuova attività nel settore commerciale delle automobili?
Nel 2006 con il mio socio abbiamo fondato la LavisAuto, che vende automobili. In questo modo il mio lavoro si è sdoppiato, il che ha significato un impegno notevole dovendo fare il libero professionista in due settori. Ho scelto di diversificare la mia attività, anche se la termotecnica mi ha dato e mi da ancora appagamento.

Cambiamo scenario. Lei è nato a Lavis, in Trentino, una terra dove l'identità è quella di un popolo che ha nelle montagne un riferimento preciso. Facile quindi immaginare da dove venga la passione per l'alpinismo.
Ho frequentato le montagne fin da ragazzino insieme a mio padre. Del resto i trentini della mia generazione hanno l'identità di popolo di montagna. Ma fu durante il servizio militare che scattò in me la scintilla quando con i miei compagni del Corpo degli Alpini nei giorni di licenza facevamo escursioni nelle valli limitrofe, dalle vette della valle Aurina fino ai ripidi pendii sui versanti nord. In quei momenti mi appassionai alla

montagna e alla fine del servizio militare **entrai a far parte della sezione Sat di Lavis, società affiliata al Cai** di cui qualche anno fa sono stato presidente.
Nell'ambiente satino ho conosciuto molti alpinisti con cui ho fatto scalate sempre più impegnative: dalla Paganella, la montagna per me di casa, alle pareti del Gruppo di Brenta, le montagne del Gruppo dell'Ortles Cevedale, le vette di confine con l'Austria. Poi sono arrivate le salite alle Alpi occidentali, i quattromila. Ho scalato quasi tutti gli 82 quattromila delle Alpi, nel Gruppo del Monte Bianco, del Monte Rosa, il Cervino, le vette del Gruppo del Bernina.

Dalle Alpi alle spedizioni extraeuropee?

Noi alpinisti abbiamo un'attrazione costante verso nuove avventure e quindi verso vette sempre più alte. Così ho pensato di scalare le sette vette più alte dei sette continenti della terra, le famose sette sorelle, in inglese "seven summits". Ho iniziato nel 1999, con la salita ai 6902 m dell'Aconcagua la più alta della catena andina. Il fascino delle Ande è indescrivibile e così due anni dopo nel 2001 sono tornato per salire sull'Alpamayo 5947 m in Perù. Nel 2002, è stata la volta del Kilimangiaro 5895 m in Tanzania e subito dopo nello stesso anno sul monte Kenya, 5199 m. L'anno successivo ho scalato la vetta più alta del nord America il Mc Kinley o Denali 6190 m, una montagna impegnativa, sopratutto per il clima. Nel 2004 il monte Elbrus 5642 m, la vetta più alta della Russia, nel 2005 sono ritornato sulle Ande, scalando il Chimborazo una vetta di 6130 m, e il

Cotopaxi 5897 m uno dei vulcani attivi più alti del mondo.

E arriviamo al primo ottomila.
Nel 2007 decisi di scalare il Cho Oyu, montagna denominata la Dea Turchese 8201 m, la quinta vetta più alta della terra. La salita ha rappresentato per me il completamento di un percorso iniziato nel 1999 e proseguito poi con le altre scalate. Nel 2009 ho fatto la salita al Ruwenzori 5109 m in Uganda, nel 2013 il primo tentativo al Mont Cook 3724 m la vetta più alta della Nuova Zelanda. Nel 2016, invece, ho raggiunto la vetta della Piramide Carstenz 4884 m in Papua Nuova Giunea.

Quest'anno il ritorno su a ottomila metri.
Il progetto iniziale non era la salita al Sihsha Pangma, ma qualche cosa di più alto. Con i miei amici volevamo infatti completare la sfida dei 7 continenti e ci mancavano il monte Winson a 4892 m, in Antartide e l'Everest a 8848 m, il tetto del mondo in Himalaya. Con il mio amico Adriano Bonmassar, decidemmo di andare allo Shisha Pangma, una vetta della Cina, l'unico ottomila metri in quel paese.

E avete vissuto un'avventura a lieto fine.
Sì, siamo stati sfortunati per le condizioni climatiche ma ce la siamo cavata. Cominciammo con un buon avvicinamento al campo base a 5 mila 700 metri, quindi ad aprile abbiamo iniziato l'acclimatamento, salendo e scendendo più volte per abituare l'organismo all'aria rarefatta. Con la prospettiva di 4 giorni di tempo buono, decidemmo di arrivare in vetta. Purtroppo, il secondo giorno una forte tempesta ci ha bloccato nelle nebbia senza riferimenti tanto da costringerci a fermarci. Abbiamo così trascorso una notte con temperature tra -25° ed i -30° C all'interno di una piccola tenda, con la paura che il forte vento la portasse via, cosa che per fortuna non accadde.
Al mattino seguente, passata la tempesta ci siamo diretti verso il campo 1 e, il giorno dopo al base. A quel punto eravamo vicini alla meta ma stava tornando il buio, e per evitare rischi inutili ci siamo fermati.

Qual è stata la sua salita più bella?
Due sono le montagne dove tornerei per motivi opposti. La prima è il Mc Kinley, perchè amo le salite di ghiaccio e quella montagna è eccezionale da quel punto di vista. La seconda è il Ruwenzori perché, al contrario, è di un verde bellissimo.

IL NUOVO REGOLAMENTO SULLA PRIVACY *tra adempimenti e opportunità*

Dal 25 maggio si è aperta una nuova fase nella gestione e nel trattamento dei dati anche per i professionisti

A cura di **ESTER DINI**

Entrato definitivamente in vigore lo scorso 25 maggio, il Regolamento UE 2016/679 (GDPR) apre una nuova fase nella gestione e nel trattamento dei dati anche per quanto riguarda gli studi professionali. **La nuova normativa europea, approvata in Italia con notevole ritardo rispetto a quanto avvenuto negli altri Paesi, impone infatti un ripensamento complessivo nella gestione della sicurezza dei dati nelle aziende (pubbliche e private) cosi come negli studi professionali, che non saranno più chiamati semplicemente all'adozione ed applicazione di procedure minime di sicurezza, ma ad elaborare specifiche misure "caso per caso" a tutela della privacy,** a partire dalla specificità dei singoli contesti organizzativi e dall'individuazione dei rischi e delle criticità ivi riscontrate relativamente alla gestione dei dati.
Proprio in tale cambio di paradigma risiedono le principali criticità, ma al tempo stesso le nuove opportunità offerte ai professionisti di settore. L'obbligo di adempimento interesserà nei prossimi mesi tutte le aziende e le organizzazioni pubbliche del Paese coinvolte nel

trattamento dei dati personali riguardanti persone fisiche dell'UE, a cui è richiesto non solo di valutare l'adeguatezza delle misure adottate in tema di dati trattati, di diritti degli interessati, di modalità e finalità del trattamento, di tempi di conservazione e cancellazione, di sistemi di sicurezza e requisiti di trasparenza, ma anche di progettare interventi e soluzioni tecnologiche finalizzate a garantire maggiore sicurezza delle reti e dei dati.
La scadenza del 25 maggio, che ha visto arrivare impreparate all'appuntamento gran parte delle aziende, ha un effetto anche sul lavoro dei professionisti, sebbene non sia questo il target di attività su cui la direttiva è destinata a produrre maggiori effetti.

COSA CAMBIERÀ in concreto?

Rispetto alla precedente normativa (Dlgs. 196/2003-Codice in materia dei dati personali) **vi è innanzitutto un ampliamento del concetto di "dato personale",** da intendersi come qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile, ovvero che può essere "individuata", direttamente o indirettamente rispetto ad un identificativo, come il nome, un numero di identificazione, un codice fiscale, dati relativi all'ubicazione, un identificativo online, o uno o più elementi caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, genetica, economica, culturale e sociale.
Gli obiettivi perseguiti dal regolamento implicano quindi innanzitutto una sensibile estensione dell'ambito di applicazione delle disposizioni. Tuttavia sul fronte dei principi applicabili alla realtà degli studi professionali la struttura degli obblighi a questi imposte non subisce grosse modifiche.
La regola generale è che la raccolta delle informazioni personali deve essere comunicata con specifica del periodo di conservazione dei dati trattati, delle modalità di gestione degli stessi e di conservazione. Al tempo

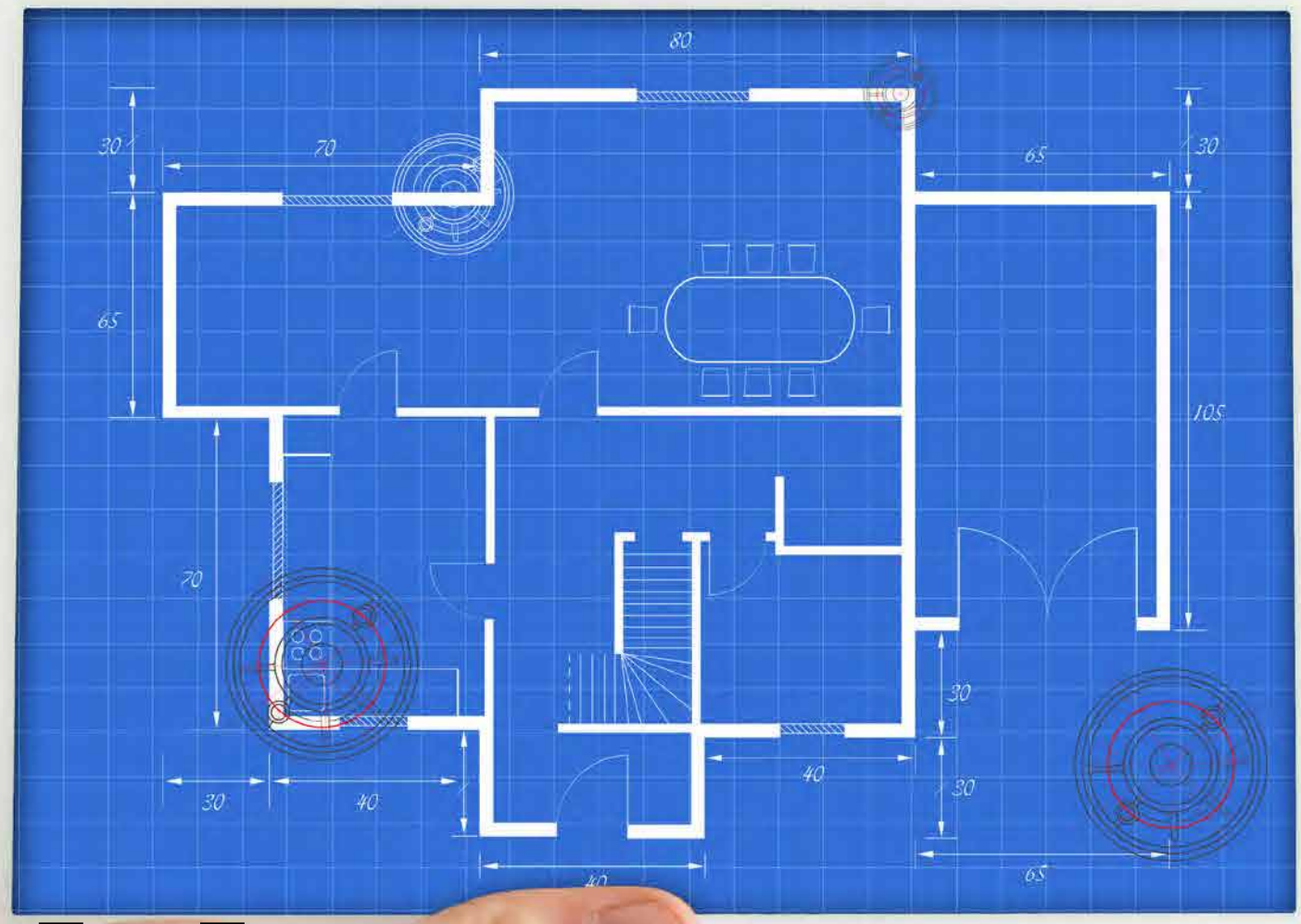
la regola generale è che la raccolta delle informazioni personali deve essere comunicata con specifica del periodo di conservazione dei dati trattati, delle modalità di gestione degli stessi e di conservazione

stesso l'interessato deve essere informato dei propri diritti attraverso una comunicazione chiara e sintetica, alla quale segue la richiesta del consenso, che deve essere scritto e documentabile e differenziato a seconda degli aspetti sui quali l'interessato intende prestare il proprio "consenso". Altro aspetto chiave è **l'individuazione del Responsabile del trattamento dei dati, ovvero il soggetto che "tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione del contesto e delle finalità del trattamento, nonché dei rischi aventi probabilità e gravità diverse per i diritti e le libertà delle persone fisiche (….) mette in atto le misure tecniche organizzative adeguate per garantire e dimostrare che il trattamento è effettuato conformemente al regolamento".**
È la figura a cui la normativa demanda la responsabilità ultima non solo di dimostrare la conformità del sistema di protezione aziendale al regolamento, ma anche di fa applicare a livello aziendale le misure tecniche ed organizzative adeguate, cosa che implica l'istruzione di tutti i collaboratori in merito agli accorgimenti da adottare nel trattamento dei dati personali e la formalizzazione dei rapporti con soggetti terzi a cui possono essere affidate attività di trattamento dei dati personali. Con ciò perseguendo quel principio chiave del nuovo Regolamento, ovvero di responsabilizzazione (*accountability*), per cui il mero adempimento procedurale viene sostituito da una piena autonomia nell'elaborare e mettere in campo le azioni necessarie al conseguimento dei risultati da raggiungere.
Diversa dal Responsabile del trattamento è, invece, **la figura del DPO (Data Officer Protection) introdotto dal regolamento per supportare il titolare e il responsabile del trattamento, nonché vigilare sulla corretta adozione del GDPR e cooperare con le autorità di controllo.** È questa una delle principali innovazioni del Regolamento, ovvero la previsione di una figura aziendale specifica deputata alla tutela della privacy, che tuttavia entra in causa soltanto nelle realtà più grandi e in alcuni specifici casi, laddove il trattamento è effettuato da un'autorità od organismo pubblico e ogniqualvolta le attività principali del titolare del trattamento o del responsabile consistono in trattamenti che richiedono il

la figura del DPO, una figura aziendale specifica deputata alla tutela della privacy, che entra in causa soltanto nelle realtà più grandi e in alcuni casi specifici

monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala.
Una figura quindi non necessaria negli studi professionali, almeno quelli di piccole dimensioni, ma che potrebbe invece risultare in prospettiva interessante per tutti quei professionisti che intendano fornire consulenza in materia di privacy o assumere per conto delle aziende tale incarico.
Tale figura non è regolamentata, anche se occorrerà attendere che tale materia trovi una più compiuta trattazione tramite l'emanazione dei Decreti delegati che il Governo si era impegnata a fare o ulteriori indicazioni da parte del Garante della Privacy. Ad oggi, fanno fede alcuni chiarimenti riportati dal Garante in risposta ai quesiti sollevati in materia di certificazione delle competenze del DPO, rispetto a cui lo stesso ha evidenziato "come in altri ambiti delle professioni non regolamentate si vanno diffondendo schemi di certificazione volontaria delle competenze professionali effettuate da appositi certificatori. Tali certificazioni rilasciate anche all'esito della partecipazione ad attività formative e verifica dell'apprendimento se possono rappresentare, al pari di altri titoli, uno strumento per valutare il possesso di un livello minimo di conoscenza della disciplina tuttavia non equivalgono di per sé ad una abilitazione allo svolgimento del ruolo di DPO né allo stato possono sostituire in toto la valutazione della PA nell'analisi del possesso dei requisiti del DPO necessari per svolgere i compiti da assegnargli".
Un giudizio chiaro che non cancella tuttavia la sensazione che la nuova figura deputata al trattamento dei dati all'interno delle organizzazioni necessiti di un mix di competenze molto specifico, di tipo giuridico, organizzativo e tecnico, ad oggi difficilmente reperibile sul mercato.
Prova ne è il proliferare di corsi di formazione per DPO nell'imminenza dell'entrata in vigore del Regolamento e tuttora in corso. E se in futuro le competenze richieste per questa funzione dovessero trovare un quadro di riferimento regolamentare più preciso c'è da credere che i professionisti tecnici dell'ingegneria potranno giocare una partita importante in questa materia.

se in futuro le competenze richieste per il DPO dovessero trovare un quadro di riferimento più preciso, c'è da credere che i professionisti tecnici dell'ingegneria potranno giocare una partita importante in materia



edilizia: RIVOLUZIONE DIGITALE a doppia velocità

edilizia: rivoluzione digitale a doppia velocità

La P.A. favorisce la presentazione dei modelli telematici, ma non è preparata a gestirlo. La Rpt della Sardegna: "indispensabile la sinergia tra le amministrazioni".

di **MARIO VINCENTI**

Dall'abilitazione dei servizi telematici alle successioni e volture catastali, dalla cartografia catastale fino alle procedure suape. Tutto con un clic.

È la rivoluzione digitale che da anni ha coinvolto il mondo dell'urbanistica, dell'edilizia e del catasto e che tramite i portali ad esso dedicati, soprattutto quelli dell'Agenzia delle entrate, si candida a diventare lo strumento futuro per la gestione degli invii telematici. Il tutto in nome della semplificazione, della diminuzione dei tempi di attesa e quindi della garanzia di una maggiore efficienza. Tutto bene quindi? Fino a un certo punto, perché se sul fronte strettamente catastale la macchina è ormai avviata ad eccezione di alcuni servizi, per quello urbanistico e dell'edilizia privata la strada è ancora irta di ostacoli, con corto circuiti ancora evidenti tra il vecchio e il nuovo. Perché se da un lato si è interrotta la presentazione dei modelli cartacei a favore di quelli informatici, dall'altro le amministrazioni non sono ancora pronte alla gestione a 360 gradi del digitale con l'aggravio delle carenze normative che portano alla necessità di interpretare la legge.

Cosa è successo

Lo scorso 4 maggio a Cagliari la Rete delle Professioni tecniche della Sardegna ha organizzato il convegno "Professioni tecniche nell'epoca della dematerializzazione", finalizzato a illustrare i cambiamenti in atto nel passaggio dalle procedure cartacee a quelle digitali nella pubblica amministrazione. Hanno partecipato gli ordini e collegi aderenti alla Rete e i rappresentanti della pubblica amministrazione territoriale (per l'Agenzia delle entrate Enrico Fisanotti e Giacomo Marino, per Regione Sardegna Delfina Spiga, e Annalisa Abis che hanno illustrato l'evoluzione digitale delle diverse procedure e servizi e Vittorio Addis che ha trattato l'impiego delle mappe catastali online. L'evento ha rappresentato l'ultimo atto del consiglio uscente della Rpt Sardegna composta da Ettore Crobu, Marco Fanunza, Simonetta Calatri, Gabriele Manca, Enrica Tuveri, Gaetano Nastasi, Fabiana Casula.

E in un mondo dove le casistiche sono molteplici, la sinergia tra i diversi attori protagonisti –cuore dell'evento cagliaritano- diventa decisiva per il successo dell'iniziativa.
Attualmente è ancora possibile presentare le diverse tipologie di pratiche in duplice modalità, come le consultazioni delle mappe catastali, una limitata tipologia di pratiche edilizie, le successioni e volture catastali. Questa fase sarà, come è noto, limitata nel tempo e i gli stessi relatori al convegno hanno evidenziato che **per l'invio telematico delle pratiche è indispensabile che il professionista sia riconosciuto digitalmente dai sistemi di accreditamento della pubblica amministrazione.** Da qui la necessità dell'utente di acquisire una identità digitale con sistemi quali SPID oppure abilitando la Tessera Sanitaria come Carta Nazionale dei Servizi che è ancora possibile utilizzare per l'accesso a diversi portali telematici.

L'incontro è stata anche un'occasione per illustrare l'importanza della procedura "Desktop Telematico" (un'applicazione che consente, all'interno di un unico contenitore, la gestione e l'utilizzo delle varie applicazioni, distribuite gratuitamente dall'Agenzia delle Entrate, ed installate dall'utente sulla propria postazione di lavoro) quale sistema integrato per la trasmissione delle pratiche catastali come successioni e volture, evidenziando che per il loro invio è necessaria la registrazione al portale ENTRATEL dedicato all'invio di dichiarazioni da parte di soggetti intermediari con delega alla trasmissione. Nella rivoluzione digitale per il settore entra anche **Geoportale cartografico catastale** ℹ sempre dell'agenzia delle entrate.
Il Geoportale Cartografico Catastale permette a tutti i cittadini l'accesso libero alla consultazione della cartografia catastale, attraverso la ricerca e la visualizzazione dinamica delle particelle presenti nella cartografia catastale, tenute costantemente aggiornate, in modalità automatica, tramite gli atti tecnici predisposti e trasmessi telematicamente dai professionisti abilitati. Il servizio copre l'intero territorio nazionale, ad eccezione dei territori nei quali il Catasto è gestito, per delega dello Stato, dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Dunque un modo per l'amministrazione di aggiungere un altro tassello all'offerta digitale verso cittadini e imprese, generando al proprio interno immediati ritorni in termini di efficienza anche economica (costi di archiviazione e orari di apertura degli sportelli) e all'esterno, consentendo ai professionisti di svolgere le pratiche in modalità online con evidenti vantaggi di tempo e semplificazione.

NUOVO DIRETTIVO per la Rete delle professioni tecniche della Sardegna

Rinnovato il Consiglio direttivo della Rete delle professioni tecniche della Sardegna. Nell'ottica della continuità si è quindi formata la nuova governance che per il biennio 2018-20 sarà guidata da **Patrizia Sini** (architetto) nel ruolo di coordinatore e da **Leonardo Porqueddu** (perito agrario) come vice-coordinatore, **Giuseppe Ibba** (ingegnere) in qualità di tesoriere e **Fabiana Casula** (perito industriale) come segretario. **Ettore Crobu** (dottore agronomo) **Fulvio Deriu** (geometra) e **Raffaele Congiu** (chimico) invece sono stati nominati consiglieri. «Plauso al consiglio uscente – si legge in una nota – e a tutti gli addetti per aver creduto fortemente nella mission della Rete, promuovendo iniziative che l'hanno resa un punto di riferimento in ambito Nazionale. Vanno riconosciute passione e competenza a coloro che hanno posto solide basi e presupposti per garantire continuità e raggiungimento di risultati per tutte le categorie professionali afferenti alla Rete delle Professioni».

A cura dell'Avv. **Guerino Ferri** *(ufficio legale Cnpi)*

Abilitazione alla professione di perito industriale: validi i praticantati pregressi

Quali le novità sull'ordinanza ministeriale che indice gli esami di abilitazione per il 2018?

Caro iscritto l'ordinanza di quest'anno che indice la sessione degli esami di abilitazione alla professione di perito industriale e di perito industriale laureato, pubblicata sulla **Gazzetta Ufficiale, IV serie speciale concorsi ed esami, n. 41 del 25 maggio 2018** prevede che possano fare domanda sia coloro che si presentano agli esami in possesso del diploma secondario superiore di istruzione tecnica, sia i candidati in possesso della laurea triennale o quadriennale vecchio ordinamento o specialistica/magistrale nelle classi di laurea testualmente indicate nelle tabelle allegate all'ordinanza.
Dal 25 maggio, si legge sulla Gazzetta ci sono 30 giorni di tempo, e quindi fino al 25 giugno 2018, per presentare la domanda di ammissione.
Possono partecipare coloro che hanno conseguito un diploma di istruzione tecnica e concluso un tirocinio di 18 mesi presso uno studio di un professionista o un'azienda, attestato dall'ordine territoriale con il rilascio del certificato di compiuta pratica; i laureati triennali, quelli quinquennali (vecchio e nuovo ordinamento) nelle classi indicate dall'ordinanza Miur che hanno concluso un tirocinio di 6 mesi svolto, in tutto o in parte, durante il corso di studi universitario.
Ma non solo, perché possono fare domanda per sostenere l'esame di abilitazione tutti coloro che, dopo il diploma d'istruzione tecnica, hanno iniziato il praticantato presso un professionista o un'azienda, o per tutti coloro che sono stati assunti come dipendenti, svolgendo mansioni inerenti alla professione di perito industriale, prima del 14 agosto 2012.
In particolare per i primi quel periodo di praticantato, anche concluso nel 2012, resta valido ai fini dell'ammissione all'esame di abilitazione, e per i secondi c'è la possibilità di potersi iscrivere con i requisiti maturati in passato, facendosi riconoscere quel periodo di attività ai fini della pratica professionale anche senza la preventiva (ora obbligatoria) iscrizione al registro dei praticanti.
La motivazione sta nel fatto che, con l'entrata in vigore del D.P.R. 9 agosto 2012, n. 137, non è possibile maturare il requisito del tirocinio senza iscriversi preliminarmente nel registro dei praticanti a partire dal 15 agosto 2012.
E ciò per consentire agli ordini territoriali di verificare e vigilare sul corretto svolgimento di tale periodo, da effettuare sia presso lo studio di un professionista, specializzato nelle materie affini quelle inerenti l'indirizzo del praticante, sia presso un'azienda, nell'attività tecnica specifica adeguata alla specializzazione ovvero all'articolazione relativa al diploma di istruzione tecnica conseguito.
Coloro che abbiano svolto il periodo di tirocinio/praticantato in epoca immediatamente precedente il 2012 può far valere questo periodo in virtù del principio di parità di trattamento tra praticanti, i quali si trovino a svolgere il medesimo periodo di pratica professionale e rischino di assolvere all'obbligo del tirocinio in base a norme in conflitto tra loro.
Una opportunità da non mancare, perché l'alternativa resta quella di maturare un nuovo periodo di 18 mesi di tirocinio.